ANNO 51° MATTINO — TORINO, Venerdì 25 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 145

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	56,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Nella pagina delle cartelle commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Avvisi finanziari, vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubrica speciale nel giornale: Fiori d'arancio - Fiore di vita mondana - Conferenze - Segnando la cassetta - I divertimenti - Cose allegri - prezzi e convenzioni.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le valorose truppe della III Armata sfondano le linee austriache

da Castagnevizza al mare con improvviso ed impetuoso attacco

Importanti posizioni nemiche occupate -- 9000 prigionieri con 300 ufficiali

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Ieri sul Carso, dopo dieci ore di violentissimo bombardamento, le valorose truppe della terza Armata assalirono e sfondarono le forti linee nemiche da Castagnevizza al mare.

Mentre all'ala sinistra, a nord di Castagnevizza, le nostre fanterie con energiche puntate impegnavano fortemente l'avversario, al centro e all'ala destra, superati risolutamente gli antistanti trinceramenti nemici, sorpassavano un tratto della zona a sud della strada fra Castagnevizza e Boscomalo, oltrepassavano Boscomalo e Lucati, e si impadronivano di Jamiano e delle importanti e munitissime alture di Quota 92 (un chilometro ad est di Pietra Rossa), Quote 77, 58, Bagni e Quota 21.

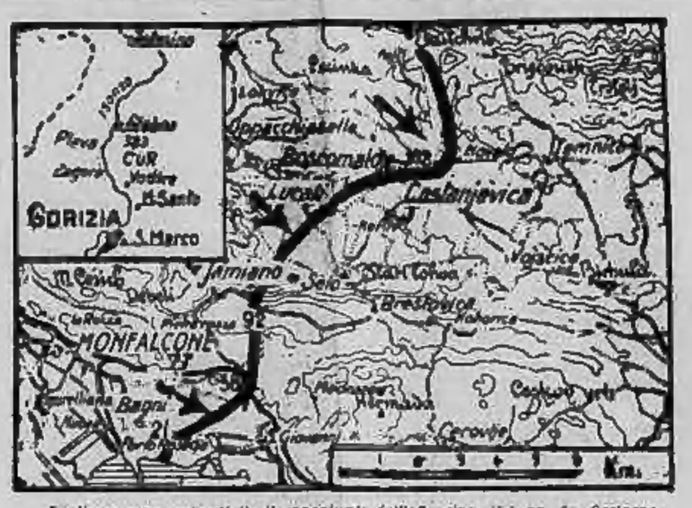
L'avversario, sorpreso dapprima e sgominato dall'improvviso e impetuoso attacco, manifestava verso sera una violenta reazione con insistenti contrassalti, sostenuti da bombardamento di eccezionale intensità; furono ributtati con gravi perdite.

Nel corso della giornata prendemmo al nemico oltre 9000 prigionieri, dei quali più di 300 ufficiali. Poderose nostre squadriglie aeree, 130 velivoli, dei quali un gruppo di idrovolanti della Regia Marina, partecipavano alla battaglia rovesciando sulle linee del nemico dieci tonnellate di bombe e mitragliandone le fanterie ammassate. I nostri aviatori ritornarono tutti ai propri campi.

Alla potente preparazione delle artiglierie contribuirono con efficacia dieci batterie inglesi del più recente modello, venute alla nostra fronte ad affermare la fraterna cooperazione dell'esercito alleato. Validissimo fu anche il concorso prestato dalle batterie della nostra valorosa Marina.

Nella zona di Gorizia, respinti forti attacchi nemici, le nostre truppe espugnarono un fortino sulle pendici nord-ovest di San Marco e, dopo accaniti combattimenti, compievano sensibili progressi nella zona di Monte Santo e del Vodice.

BADOGLIO.



La linea nera segna il limite raggiunto dall'offensiva ieri tra da Castagnevizza (Castanjavica) al mare.

Fra Zagora e Plava

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

DAL FRONTE, 23, maggio.

Per le strade che scendono a Plava si fu, fino alla vigilia, e specie nelle ultime notti, un fitto andirivieni e trambusto di uomini, carrette, autocarri che, in certe ore, il vallone si riempiva di voci, di richiami, di stridere di assi, di cigolare di ruote, e del rombare di lunghe interminabili colonne di motori.

La voce dell'Isonzo, che scorre giù nella incassatura profonda, e lambendo le rane dei vivi e i piccoli loculi di riposo dei morti, mormora agli uni e agli altri le canzoni dei vecchi fatti d'arme, era coperta dal tumulto improvviso. La gola di Plava, piena di movimento e di lavoro, pareva il popoloso cantiere di un arsenale. In cui quasi si celebrasse l'allestimento di un varo. Si lavorava alle pendici del Kuk, come attorno alla chiglia dirupata di uno scirocco vascello.

La guardie austriache abbandonate per le falde del monte, i presidii allineati nelle trincee o rintanati nelle caverne dovettero pure avere l'impressione che qualche cosa di grave e importante si preparava da parte nostra. Dovettero inviare qualche relazione allarmante ai Comandi.

Il meno che i soldati dalmati della difesa non si fossero tutti insonnoliti nella vecchia quiete ingannatrice di quell'imprendibile settore. Chi avrebbe mai pensato che gli italiani stessero per osare la scalata di un bastione munito più dello spalto di una vecchia, gloriosa fortezza?

Da mesi e mesi le linee erano ferme, immobili, irremovibili da un capo all'altro della profonde ferite di ferro: ormai pareva che avessero fatto la pace fra di loro, e stessero di fronte come le Alpi pacifiche di due possessi vicini. Ognuno viveva in casa propria, al di qua del proprio limite convenuto, accettato, consacrato dal sangue dei caduti.

La testa di ponte di Plava era rimasta quieta ai giorni di Gorizia: un tentativo nostro, fatto dopo la presa del Sabotino, non aveva dato risultati. Gli italiani dunque, non pensavano più a Plava. La lotta per la liberazione di Gorizia non sarebbe cominciata di là: la guerra di primavera avrebbe allineato i suoi cannoni contro la cerchia goriziana e contro gli sbarramenti del basso Carso.

I difensori del Kuk vedevano dalle alte creste fiammeggiare i nostri fuochi molto più a sud: il nerbo delle artiglierie era lassù contro Santa Caterina e il San Marco, contro i valloncelli del Sober, contro la piana di Merna, contro il saliente del Faiti e di Costanjevica. La gran sentinella di Trieste era l'Hermada: forse il più immane baluardo di tutto il fronte europeo.

E i contingenti dalmati che venivano la sera, con le ombre, da Bate o da Bayche, o dai crestoni del Kobilek, attraverso l'erboso vallona del Rochi, e scendevano per le tre mulattiere del Kuk a dare il cambio ai guarnigioni di quella gran fortezza, e a portare il rancio e le munizioni, non dovettero preoccuparsi eccessivamente del rumore che facevano i nostri al di qua e al di là del fiume, scendendo e salendo. Forse gli italiani volevano far credere che si sarebbe fatto anche il qualche cosa. Ma sarebbe stata una operazione diversiva, un tentativo destinato a fallire, una operazione sanguinosa e inutile, una offerta di sangue in pura perdita, un sacrificio.

E i piccoli presidii di Zagora e di Globna buttavano ai nostri biglietti di saluto e di buon vicinato: chiedevano un mazzo di carte per giocare a scopa.

Ogni tanto volava una bomba a mano, ogni tanto una fucilata, ogni tanto rombava una bombarda, o l'eco di sette od otto cannonate riempiva la valle.

E si cadeva, si moriva: ogni giorno c'erano dei feriti e dei morti: ma l'offensiva non poteva venire di là, dal fiume, d'oltre il fiume.

Ai primi di maggio, col sopraggiungere dei primi caldi, le loro tane si riempirono durante il giorno d'un profondo silenzio. Gli uomini della difesa d'appiedestallo coi loro cannoni uscirono dalle grotte, passavano lunghe ore adraiati, dormendo, aspettando che la guerra finisse una buona volta. Si illudevano che nel vallone di Plava fosse quasi finita. Un prigioniero ci disse l'altro giorno: «Noi eravamo invidiati da quelli degli altri settori. Non avremmo mai pensato che stesse per combinarci una sorpresa simile. Ci avete portato via il Kuk come avrebbero fatto i demoni: Siete peggio dei demoni».

Molte volte, pensando all'impresa che si preparava, con le posizioni davanti agli occhi, ci siamo sentiti prendere dallo sgomento. Era possibile portare via d'un colpo tutto quel ferro ai suoi difensori e alle sue difese? Che cosa diventava la presa del Sabotino, al paragone del Kuk?

Leggete quel che scrivono i corrispondenti di guerra inglesi e francesi sul compito che attendeva le nostre «Brigate» al di là dell'Isonzo.

***

E si diceva della «Firenze», da qualcuno avanti l'azione, che era in quei posti da parecchi mesi, e che il soldato non deve conoscere troppo bene i luoghi per aver voglia di buttarsi avanti. Nell'attesa, nei riposi, nelle inevitabili soste e quasi sonnolenze della guerra si chiacchiera. Si dicono tante cose, che passano vere, e poi, al momento buono, vien fuori la sola verità che conta, ed è un'altra.

Anche gli austriaci tenevano il delle vecchie truppe, scaltrite nella conoscenza dei luoghi, che s'erano, per così dire, fabbricate con le proprie mani, in lunghi mesi, la propria casa. Dovevano conoscerla meglio di noi, perchè la occupavano quasi tutta e guardavano sulle nostre linee sottostanti, sulle nostre vie di accesso, sulle nostre retrovie. Quei dalmati, che sanno far tutto, combattere con ferocia e arrendersi con indolenza; austriaci la mattina e buoni italiani prima di sera, quei dalmati che furono in gran parte abbandonati e traditi dai propri ufficiali, e che pur continuarono a battersi fin che poterono, poichè l'Austria fabbricava ancora buoni combattenti e soldati veri: conoscevano i luoghi per averli muniti, per averli fino allora difesi. Sapevano che cosa era Plava, eppure non s'accorsero abbastanza del gran mutamento che si preparava, non flutarono la sorpresa, o era troppo tardi. E dire che negli ultimi giorni era tutto uno scoppiare di mine da parte nostra. La roccia saltava in esplosioni continue, sino a pochi metri dalle trincee nemiche.

A Zagora l'ultimo velo di una lunghissima caverna, da cui bocca quasi addentava il nemico, fu fatto saltare in uno dei primi giorni di maggio, sotto il naso delle sentinelle austriache, che vigilavano a non più di cinque o sei metri. Era fatta per ore dei battaglioni che dovevano l'assalto. E ci si lavorava tranquillamente, nel buio umido della roccia, chiarore di alcune lanterne, attorno alle quali passavano le ombre vaghe, le facce affumicate dei minatori. E subito fuori della galleria, nella gran luce ripercossa dalla roccia, apparivano le nostre sentinelle di primissima linea, appoggiate ai parapetti, con l'occhio allo sportello dello scudo e la mano destra alla canna del fucile. Passando loro accanto non si vedevano, a meno che non li avesse disturbati lo scalpiccio dei nostri passi. Allora allungavano l'indice del mento al naso, in segno di silenzio. Bisognava camminare leggeri perchè di lì si sentivano tutto...

E nella famosa «Casa del mistero», ch'era una rovina scheletrica in mezzo a cumuli di macerie polverizzate, ch'era l'avanzo sconquassato ma non ancora distrutto di una cameretta, dove erano stati i materassi e le coperte di una specie di Corpo di guardia, altre sentinelle vigilavano alle finestrine di altri scudi, per ore e ore, senza parlare, senza muoversi.

Quel rudere di casa era occupato dai nostri fin dal novembre del 1915, quando il comunicato annunciò che avevamo occupato le case basse di Zagora. Da allora su quel tratto di pochi metri non era avvenuto nessun mutamento. Gli uomini s'erano fatti d'accordo con le pietre per non annientare la fisionomia della zona. Si sapeva che ogni mutamento avrebbe provocato un fuoco infernale. Si sapeva che ogni mutamento avrebbe provocato un fuoco infernale. Si sapeva che ogni mutamento avrebbe provocato un fuoco infernale.

C'era anche, un tempo, che pare lontano, lontano, il fabbricato della stazione di Plava, dove ebbe sede per tanti mesi un nostro Comando. Ci trovano accanto da più parti, e il Comando non voleva andarsene via. Era una di quei Comandi di «Brigata» che vivono quasi in trincea, che hanno la mensa pulita, fornita, festevole, lieta sotto il cannone. Il generale vi diceva: «Questa notte una granata mi ha aperto una finestra nel muro della camera da letto». L'ufficiale d'ordinanza vi faceva vedere uno squarcio del soffitto, da cui pendevano sulla mensa le cannocchie del soppalco. Aprendo un uscio, mettevate il dito in una spaccatura lasciata dall'urto di una scheggia. Uscendo sulla soglia a prendere una boccata d'aria, rischiavate di prendervi sulla testa le pallottole di uno «shrapnel» scoppiato quasi sopra il tetto. Erano bei luoghi, non c'è che dire. Erano bei tempi, specie i primi! Non si riusciva a trovare certo metri quadrati di terreno tranquillo, per raccogliervi in un modesto cimitero le salme dei morti. Molte volte si aspettava la sera per metterli sotto dove erano caduti.

Con Alighiero Castelli, con il mio buon compagno di tante fatiche e di tante sorprese, la prima notte che capitai a Plava, d'inverno, dormii fra le quattro pareti bianche di una cameretta mortuaria, su alcune tavole che erano state l'ultimo letto di alcune vittime del colera. Ci ravviluppammo il capo nei berretti della nostra pelliccia, ci infilammo i guanti, e dissesi con le mani a cerca sul petto, aspettammo per ore e ore il sonno. Il buon Alighiero mi diceva: «Se ci addormentiamo ci prendono per morti e ci portano via».

Era qual muri, su quelle tavole, in quel buio, nel fondo di quel vallone dove eravamo capitati per la prima volta, ci pareva d'essere in un mondo impossibile, indefinibile, diverso: tra la vita lontana e la morte così prossima nel profondo buio d'un pozzo da cui non si sarebbe potuti risalire mai più: sulle prode di una infernale riviera dantesca, con le anime pronte al passo estremo verso il traghetto di Caronte. Era quel che provavano i nostri soldati di Plava. Era la soggezione del momento, era la separazione creata dal fiume, per cui pareva di essere al di là della vita vissuta. In un regno basso, lontano, cupo, morticino. Al di qua dell'Isonzo la terra su cui si cammina e su cui si respira, l'Italia lontana e la famiglia, la vita e la giovinezza, tutto il mondo. Al di là non c'era che il Kuk e la pallottola che vi aspettava all'uscio di un camminamento per lasciarvi a terra stecchito.

Non crederete a questo ch'io racconto: una notte, poco prima dell'alba, quando tutto era ancora buio, una colonna di carrette se ne veniva su da Plava per la strada di Versic, allora tutta scoperta. Di giorno non ci si poteva passare: i rifornimenti si facevano con l'oscurità. Saranno state cinquanta carrette, una fila che non finiva più, che si spodava per le curve serpentine della salita. A un tratto, una mitragliatrice austriaca, appostata chi sa dove, comincia a tirare sulla strada, verso quel frastuono che riempiva la vallata. I muletti aduvano su di buon passo, rapidi, rapidi, come facevano sempre lungo tutto quel tratto, non pensando neanche a soffermarsi un istante per tirare un respiro. Quando entrono il trac trac dell'arma e lo strigolio delle pallottole che passavano alte, stroncando i rami, i muletti di testa lasciarono il passo e si misero al galoppo, come su l'istinto li avesse avvertiti. Dietro quelli, gli altri, e tutta la colonna si mise a galoppare concorde, serrata, con un frastuono infernale di assi, di ruote e di ferraglia. Solo quando la mitragliatrice tacque, le bestie ripresero il passo, i conducenti stavano distesi sul fondo delle loro carrette, quali bocconi, quali supini, in attesa dallo schiocco di una pallottola contro la cavalo...

***

Ora il Kuk è liberato. Le sue falde occidentali si riempiono dei ricoveri dei nostri. La testa di ponte di Plava si estende per tre chilometri e mezzo di ossia. Certo, ci danno ancora sul rovescio, che non è più loro. Ci tirano molto in questi giorni. Ma si calmeranno.

Mentre vi scrivo queste note, il cannone tuona a gran coro. La battaglia verso il altontana ogni giorno più dal vallone liberato.

LUIGI AMBROSINI.

La Missione italiana

accolta entusiasticamente nella capitale degli Stati Uniti

Washington, 24.

La missione ufficiale italiana, con a capo il Principe di Udine, è giunta a mezzogiorno e ricevuta dagli alti funzionari del Governo e venne accompagnata da una scorta di onore di cavalleria fino al palazzo di Joseph Leider ove essa dimorerà durante il suo soggiorno a Washington.

La folla che gremiva la stazione e le via ha salutato la missione con entusiastiche ovazioni. Il Principe di Udine portava l'uniforme di ufficiale di marina. Questa sera l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere darà un pranzo in onore del Principe di Udine e degli altri componenti della missione. Questa sarà ricevuta domani dai membri del Governo.

Il Principe di Udine ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa:

«Il principale scopo della missione è quello di trasmettere il saluto del Re e del popolo italiano al presidente Wilson. Non farò dunque alcuna dichiarazione ufficiale prima di aver fatto visita al presidente, data la mia qualità di principe di Casa di Savoia, di cugino del Re e di capo della missione. Non posso però astenermi dal dire che sono lieto e fiero di trovarmi nella grande democrazia nord-americana nello stesso momento in cui esso apporta l'inestimabile contributo della sua volontà e delle sue risorse alla difesa dei diritti umani e della libertà. L'Italia, la quale per molti secoli fu sotto l'oppressione di sovrani esteri, ha acclamato con grande entusiasmo l'intervento del generoso popolo americano che si è unito agli alleati per assicurare il trionfo dei principii sui quali soltanto può essere fondata una pace duratura ed il programma umano. L'Italia moderna fatta dal magnanimo re Vittorio Emanuele II e dal grande Cavour, nata da quegli ideali di libertà e di giustizia alla cui diffusione Mazzini ed alla cui difesa Garibaldi consacrarono la vita, è dunque necessariamente in completo accordo colla democrazia nord-americana che Washington e Lincoln fondarono e che è ora guidata dall'illustre presidente Wilson, il quale, sostenuto dal suffragio universale, ha assunto coraggiosamente la difesa dell'umanità e della giustizia».

Scambio di dichiarazioni fra Tereschtchenko e Ribot

Roma, 24, notte.

Tereschtchenko, ministro russo degli affari esteri ha inviato al presidente del Consiglio Ribot, il seguente telegramma, da Pietrogrado, in data 21:

«Nel momento di assumere la direzione del Ministero degli affari esteri nel Governo provvisorio russo ricostituito, tengo ad esprimervi i sentimenti che mi animano e che sono anche quelli di tutta la democrazia russa verso la nazione amica ed alleata. La Russia libera non dimenticherà mai lo slancio col quale la Francia entrò nella lotta, fedele alla parola impegnata. Essa si ricorderà sempre che nel momento della crisi suprema sopravvenuta in Russia, è ancora mirabile lo sforzo del popolo francese che attrae verso l'ovest la pressione del nemico e permette alla Russia di ricostituirsi. La democrazia russa divenuta padrona dei destini, ha dichiarato altamente che in questa guerra non è stata mai guidata da spirito di conquista o di cupidigia. La democrazia russa ritiene che questa guerra è necessario ed inevitabile per la difesa della libertà delle nazioni. Qualsiasi altra interpretazione distruggerebbe il suo entusiasmo e non potrebbe essere da essa accettata. Tale è pure la opinione del Governo. Appoggiato dalla intera nazione e cosciente del suo dovere, esso procederà di urgenza alla ricostituzione delle forze combattive dell'esercito perchè possano, animate dal grande soffio rivoluzionario, compiere la missione che loro incombe insieme coi valorosi fratelli d'arme».

Ribot ha così risposto:

«La Francia, entrando nella lotta, aveva che una sola anima muoveva i due popoli alla resistenza ad una ingiustificata provocazione. Oggi che la Russia è padrona dei suoi destini, la Francia prosegue con maggiore sentimento di solidarietà e nella più stretta fratellanza la lotta nella quale il popolo russo sa per conoscere il valoroso esercito ricostituito, animato dallo stesso spirito di libertà e lasciando ai nemici le idee di conquista e di cupidigia alle quali si ispirarono durante la pace come durante la guerra. I due popoli trionfare la causa sacra della giustizia e della indipendenza umana».

La rivoluzione russa

La guerra e il lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, aprile.

«Tovaritsci, tovaritsci! Organisuitse!» (Compagni, compagni! Organizzatevi!). Parole nuove che non si udivano mai, ancora un mese fa, e circolano oggi per tutte le città russe. Foglietti bianchi, azzurri, rossi vanno di mano in mano, sono lanciati per le strade dalle automobili, si affiggono sulle porte e sui muri di ogni casa. Compagni soldati, compagni meccanici, compagni ferrovieri, compagni portinai, organizzatevi! E' la storia di tutto un secolo operaio, passato, nell'altra parte dell'Europa, a traverso un lento travaglio, che precipita d'un colpo. Si era giunti qui sino a questa guerra, già con una grande industria e milioni di operai, senza che fosse ancora tollerata, alla luce del sole, l'organizzazione operaia. Il vecchio regime vi legava l'idea del complotto, della rivoluzione, e la perseguitava con la polizia, come una società di criminali. Ora c'è la libertà, ed è venuta una furia di società, di leghe, di organizzazioni. E' la prova nuova del russo, con il suo spirito un po' sempre ribelle, ideale, che non si presta alle saldature con la collettività. Ogni giorno, ogni sera ci sono comizi. Migliaia di operai si radunano. Vengono a gruppi, tutti neri: la soria pellicola nera e gonfia, gli stivaloni, il berretto a cono di pelo nero ricciuto: facce pallide, con occhi chiari e vaghi e rughe dure e immobili. Si siedono in fila, colle mani sulle ginocchia, e ascoltano assorti qualcuno che parla. Poi s'alzano e riapondono. Operaio russo. Chi ne ha parlato? Non lo si vedeva neppure a Pietrogrado, dove ce ne è oggi un milione, prima della rivoluzione, nelle strade dove si passa sempre. Non vi arrivava mai. Bisognava andar a cercarlo lontano, nei quartieri delle fabbriche, nelle «clainaie», illuminate a petrolio, dove si beve il che, seduti in giro, i gomiti appoggiati ai tavoli, con un pezzo di zucchero serrato fra i denti. Folla anonima. Un profondo mistero.

Una massa oscura

C'è una massa oscura sterminata in Russia, che sta sotto piccole oasi di signori e borghesi, staccata dalla loro mentalità e dalla loro cultura come dalla loro foggia di vestito, che è stata la forza lenta, naturale della rivoluzione, come un rotolar di valanga sulla montagna, ed è l'incognita della Russia di domani. Massa contadina e massa operaia: campagna e città, due cervelli diversi. Il contadino ha serbato le idee semplici come le sue abitudini: tutto il giro della sua vita e del suo pensiero imprigionato sulla terra — le regole delle stagioni, la proprietà e il lavoro, la tradizione, la giustizia: poi l'infinito dello spazio come una steppa, che gli dà un senso di lentezza e di pazienza. Molta Asia in campagna: le idee occidentali non vi sono ancora penetrate. Ne son tenute lontano dalla distanza della ferrovia, dal fango, dall'inerzia. E tutto questo ha fatto una mentalità contadina, tipo russo, che si è evoluta da sè, staccata dal gran mondo, mescolando alle poche idee moderne, filtrate attraverso il vuoto, le idee dell'antica vita russa: il mir, la terra in comune, l'autorità del vecchio del villaggio, l'adorazione di Dio. Una mentalità che Tolstoi ha assorbito per farsene una filosofia e che si ritrova oggi anche fra i soldati della rivoluzione. L'esercito pure oggi è per tre quarti della campagna. E che spirito diverso da quello operaio cittadino esso porta in ogni cosa che oggi si discutel Ho sentito tanti e tanti soldati parlare nelle riunioni. Gente anziana, richiamata, vestita di vecchie divise già in ritiro, di ogni specie, che sale alla tribuna, fra migliaia di teste, senza esitare, calma, sentendosi uomo come gli altri, e porta con parole semplici, lente, la logica del coltivatore abituato a vedere la natura vivere e la tolleranza cristiana del contadino che non ha perduto il contatto con la terra. Quanti oratori selvatici potenti e quanti geni forse, che dormono dimenticati sotto la scorza dura, che non può dar gemme! E contro di essi si levano a parlare gli uomini vestiti di nero, gli operai. Altro mondo: vengono anch'essi dalla campagna, ma, nelle grandi città, l'hanno lasciata da generazioni e non la intendono più. Hanno fatto la rivoluzione con i contadini-soldati ed oggi ne sono già divisi. Le forze elementari della rivoluzione si accompagnano già. L'operaio russo ha perduto lo spirito della campagna. Staccato dalla terra che lo faceva un immobile e un conservatore, avvinto al suo paese, ha ripreso la mobilità nomade slava, è divenuto un vagabondo. Non ha più un punto di appoggio. La caratteristica dell'operaio russo è opposto di quella del contadino: l'assenza di ogni abitudine di continuità. Prende un lavoro, poi scompare e se cerca un altro in un'altra città. Lo licenziano, non si lamenta. Cambia fabbrica, città, mestiere, compagni, con una impassibilità che lo fa parere senz'anima. Questa sua mobilità lo fa estraneo ad ogni sentimento di attaccamento alla casa, alla terra, alla patria. E' un nomade che ha per patria il mondo.

Ma ha perduto la verginità tranquilla e fresca del suo spirito. Esso è già un prodotto composito: un connubio di oriente e di occidente, un innesto di confuse idee elaborate nei libri, sul cervello formato dalla terra. Questo è il suo mistero e il suo pericolo. Alcool all'uomo che si è sempre dissetato d'acqua. Che cosa c'è nel cervello dell'operaio russo? Nell'occidente la mentalità operaia si è fatta nel contatto con la borghesia. Lotta contro la borghesia, ma ne ha assorbito la cultura. Non è più un'incognita. La si è vista sviluppare, si conoscono le sue possibilità. Può essere un avversario, non è uno straniero. In Russia la massa grigia, ciò che si chiama il proletariato, non ha avuto quasi mai nessun contatto con la borghesia. S'è incontrato con essa, per caso, nella rivoluzione del 1905 e di nuovo se ne è subito divisa. E' il vecchio regime politico della Russia, spazzato dalla rivoluzione, che spiega questa totale scissione. Il quarto stato non vi era riconosciuto. Lo si considerava ancora qualche cosa come un esercito di servi. Viveva sul margine delle città, sull'orlo delle classi cittadine colte, ma non varcava, nè per le strade nè per le regioni spirituali i suoi confini. Si teneva isolato e nascosto. Mescolandosi con esso la borghesia avrebbe rinunciato al suo posto e si sarebbe messa contro la polizia. Ciò ha creato nelle masse operaie russe una mentalità di congiura. La cultura che vi si è diffusa è rimasta incontrollata. Fra gente venuta dalla campagna si spargevano opuscoli marxisti, fogli di Bakunin, carte di ignoti: si leggeva in silenzio, senza poter discutere, col terrore delle perquisizioni della polizia: non si pubblicavano giornali per il popolo: non v'erano riunioni: la gente delle diverse classi non si avvicinava mai e non si conosceva: è mancata la critica, l'urto delle idee: s'è creato il dogma, sviluppatosi dalla cristallizzazione di una unica idea vaga, accettata da uno spirito ignaro nelle sue fatiose letture. Questa è la mentalità dell'operaio russo, che esagera le cavallerie che dell'operaio occidentale: il dogma. Dal dogma viene il fanatismo. E' un'altra mentalità, variegata da un grossolano teoricismo di libri, già separata da quella contadina, che non può però ancora intendersi con la mentalità della borghesia, della gente colta — quella che si chiama qui l'«intellighanzia». Ecco una delle più irreducibili complicazioni della rivoluzione russa: tre mondi spirituali diversi che oggi si sono sollevati, si muovono e non si intendono. In una dimostrazione di donne operaie ho veduto, fra tante bandiere rosse, un vessillo dove era scritto con errori di ortografia: «dolol antiliglienzia!» — abbasso la gente colta. Grido barbaro, tipico dell'ora.

E' questo mondo operaio, che si è rovesciato sulla strada, che oggi domina nelle città russe e sopratutto a Pietrogrado. Ha appreso dalla teoria europea del socialismo che bisogna organizzarsi: e si organizza. Ha appreso il principio della lotta di classe ed oggi combatte con il capitale. Ha dimenticato la terra: . . . . . (Censura) . . . . .

La rivoluzione politica, esplosa da una rivolta del pane a Pietrogrado, si è trasformata subito nel suo secondo tempo in una lotta di classi. Operai socialisti contro borghesi liberali. Qui è il punto centrale oggi della rivoluzione russa, più gravido di incognite. Invece di portare la pace interna, la rivoluzione ha scatenato una nuova guerra interna. Ciò ritarda la cristallizzazione del nuovo regime. Ma in tempo di guerra ciò significa anche una ipertrofia di lotte sociali che può solo debilitare la forza militare della Russia. Tutto il momento russo d'oggi è dominato da questa mentalità disordinata e convulsa della massa operaia, che si è sollevata dal fondo e non ristà.

Condizioni dell'industria

Già prima della rivoluzione l'industria russa di guerra produceva male. Era esausta. Mancava di uomini, di ferrovie che le portassero ferro e carbone. Nella conferenza che gli alleati han tenuto a Pietrogrado s'è riconosciuto che essa non poteva neppure bastare per i moderati bisogni dell'esercito russo e avrebbe dovuto essere possentemente sussidiata dalle forniture straniere. Il 28 febbraio, sotto la presidenza del ministro dell'Industria e Commercio, principe Sciahovskoi — vecchio regime — si raccolse a Pietrogrado un collegio di tecnici per discutere delle condizioni dell'industria russa. Si è provato che, per esempio, nella zona meridionale della Russia, solo più il cinquanta per cento delle fabbriche erano in attività: in esse la produttività variava tra il trentasette e il sessanta per cento della produttività normale prima della guerra. Mancava la materia prima. In una sola fabbrica si erano accumulati dei prodotti per qualtro milioni di rubli, quasi finiti che non potevano essere utilizzati perchè mancava per l'ultima lavorazione una qualità di metallo. Il movimento ferroviario, che doveva rifornire le fabbriche, era in diminuzione. Millecinquecento locomotive si erano già ritirate dalle linee, per guasti che non potevano essere riparati, per difetto d'uomini e di officine. Mancava anche il carbone. Per tener vivo il movimento ferroviario si requisirono una volta tutti i depositi di carbone delle fabbriche della zona meridionale, senza distinguere fra le qualità: ma il carbone caricato fu riconosciuto insufficiente e rovesciato lungo le linee, in campagna, a qualche centinaia di verste dalle fabbriche che se ne servivano. Il problema del carbone e del ferro in Russia, che è la premessa di tutti gli altri problemi dell'industria e del traffico di guerra, è ogni giorno più complicato. C'è carbone e ferro in Russia, quanto se ne vuole: ma mancano le forze utili di lavoro. Nelle zone del cok e dell'antracite, nel bacino del Donez, il 1916, c'erano 237.811 operai contro 180.600 nel 1915, con un aumento di braccia di lavoro del 22 % nelle miniere del cok e fino del 60 % in quelle di antracite. Ma la produzione dell'anno è aumentata solo del 4,3 per cento per il cok, e del 21,9 per cento per l'antracite. Sono mancati gli operai tecnici, le braccia forti. Il nuovo esercito operaio s'è reclutato fra vecchi, donne, bambini e prigionieri: la produttività annua media dell'operaio per l'antracite è diminuita tra il 1915 e il 1916 da 7834 a 6084 pudi.

In questa paralisi . . . Censura . . . dell'industria russa si è innestata la crisi della rivoluzione. C'erano già molte irregolarità di lavoro a Pietrogrado e in altri centri, prima della rivoluzione. Fuochi che si accendevano, si spegnevano, scoppiettavano, ricomparivano improvvisamente in un altro quartiere della città. Era la politica di provocazione di Protopopoff. L'azione agitatrici di agenti germanici, il malcontento delle masse. Qualche giorno prima della rivoluzione il lavoro era già cessato completamente in tutte le fabbriche di Pie-

trogrado. Poi ci furono disordini: qualche macchina fu distrutta...

Censura

Il lavoro di guerra fu sospeso. E non si è ricomposto più. Gli operai sono rientrati tardi, irregolarmente, nelle fabbriche: e avevano uno spirito nuovo. Erano irrequieti, accesi. I soldati di Pietrogrado avevano cacciato dalle caserme i loro ufficiali: non pretesero di cacciare certi loro ingegneri, i capi reparti, e perfino degli amministratori. La lotta contro il regime diventa una lotta di ranghi, una sollevazione contro il principio dell'autorità. Lo spirito ribelle russo, che tollera ma non riconosce l'autorità, è esploso. Interi reparti di fabbriche sono rimasti disarticolati. C'era già, fin dal primo giorno della guerra, una crisi tecnica nell'industria russa. I ponti di giuntura e di direzione di molte fabbriche erano in mano dei tedeschi, che scomparvero. Poi la mobilitazione spopolò di operai qualificati anche le miniere. Si era raggiunto con faticosamente appena l'equilibrio fra la massa di lavoro e la direzione tecnica: e la rivoluzione lo ha di nuovo spezzato.

Ma insieme alla sollevazione contro l'autorità gli operai hanno pure portato l'agitazione della lotta economica. Tutto il fermento compresso, a traverso decenni, dalla mano dura della polizia che faceva fucilare i minatori stanchi del Lena, usciti dalle cave d'oro per domandare un aumento di mercede, e cacciava con le cariche di cosacchi gli operai di Mosca e di Pietrogrado, se tentavano di uscire in corteo dalle fabbriche, è asceso con l'ondata della rivoluzione. Si sono domandati di colpo aumenti di salario del cento, fin del centocinquanta per cento. Sono cominciati qua e là, nelle fabbriche, urti fra operai e imprenditori, nuovi scioperi, agitazioni che ancora oggi non si sono pacificate. E s'è fissata la giornata delle otto ore di lavoro. L'hanno decisa e imposta gli operai di Pietrogrado agli industriali improvvisamente, senza discutere: e da essi il movimento si è esteso alle poste, alle ferrovie e poi a tutte le altre fabbriche dei maggiori centri industriali russi. L'industria russa non era preparata a questa subitanea rivoluzione del lavoro operaio, che riduce oggi del venti per cento, secondo il calcolo dei tecnici, la produttività giornaliera dell'operaio.

Una folgore che non rischiara

Sono venuti altri arresti e altre crisi nel lento movimento della produzione e del traffico russo. E' mancata la farina ai fornai, perchè gli uomini dei trasporti dalle stazioni ai depositi non vogliono lavorare più di otto ore. E sono le compagnie degli studenti che aiutano ora lo scarico dei sacchi dai vagoni, immobilizzati nelle stazioni. Dai giorni della rivoluzione si sono accumulati negli uffici postali di Pietrogrado due milioni e mezzo di lettere che non trovano più via di uscita. Le industrie russe erano già tutte saturate dai bisogni di guerra: quella dei panni lavora solo più per l'esercito, quella del lino aveva il 90 per cento della sua produzione — quella del cotone l'80 — impegnata dalle ordinazioni di guerra: il popolo, che non è esercito, soffriva già di rincari fantastici e di insopportabili riduzioni del consumo...

Censura

C'era già sempre una crisi di stagione, alla primavera, nelle miniere russe. Molta gente contadina va l'autunno, quando c'è la neve in campagna, a cercar lavoro nell'industria e lo lascia quando torna lo sgelo. E' una figura tipica di transizione del mondo economico, soprattutto della Russia centrale: il contadino operaio. Quest'anno le diserzioni operaie, dopo la rivoluzione, sono salite a cifre mai raggiunte. Si sono sparse voci di guerra: «si divideranno le terre», e migliaia di soldati hanno lasciato le trincee, mentre gli operai delle miniere, che hanno ancora qualche vincolo colla terra, si sono riversati nella campagna per aver la loro parte.

(Censura)

Questi sono i problemi che toccano direttamente la massa russa: la terra, la proprietà, il buon salario, la vita più comoda che si aprono oggi per essa, per la prima volta. Non ne aveva potuto parlare mai. Ora dà loro tutto il suo pensiero con una furia convulsa, come se il momento che passa non dovesse tornare mai più e ci fosse solo posto, nella nuova fortuna, per i primi arrivati. E' il sole che ha folgorato negli occhi che cercavano nel buio. Gli occhi se ne sono accesi e non vedono più...

Censura

Ci muovi ora nelle fabbriche le questioni operaie, le questioni della «organizzazione» da discutere. Parole magiche. Si portano bandiere rosse in processione e si fanno discorsi. Si ha una febbre disperante di politica. Ogni lega di fornai e di meccanici, come ogni compagnia di soldati, nelle caserme di Pietrogrado, è una piccola assemblea di politici che discute le regole del lavoro e poi le regole dell'amministrazione dello Stato e vuol dire la sua parola e votare il suo ordine del giorno sul Governo provvisorio, la Costituente, la Repubblica, il problema della terra e del capitalismo. Ogni lega vuol essere un piccolo governo. L'impero, che non è più, si scompone in migliaia di microscopiche repubbliche. Incomincia un assioso travaglio interno. E vi si gettano parole, goccie di veleno e di oppio, grani di polvere esplodente, che si impastano in questa materia caotica e ne fanno qualche cosa di misterioso e di insicuro. Abbiamo sentito operai nelle assemblee dire: «...

Censura

...bisogna far bombe da lanciare nell'assemblea costituente se voterà contro gli interessi operai». E la folla applaudiva. Poi parlava un'altra voce calma: «Compagni, bisogna unirsi, non predicare la violenza: non dimenticate che il nemico è alle porte». E la folla ancora applaudiva. Una voce gridava: «Non otto, ma quattro ore di lavoro! E lavorino per noi i signori». E raccoglieva un coro: *Vierno!* (E' vero!). Ma un'altra voce saggia rispondeva: *Eta glupost!* (E' una stupidità!). E il coro rideva per assentire, senza ostilità.

Buona gente, sopratutto quella anziana e quella che ha serbato ancora un po' di senso campagnuolo. Ma anime dove c'è il buio, dove la libertà nuova è passata come un guizzo di folgore che accende, incendia, fulmina: ma non rischiara. E ci verrà del tempo prima che sia fatta la luce.

VIRGINIO GAYDA.

Kerenski ispezionerà tutti i fronti russi

Pietrogrado, 23.

Il ministro Kerenski è partito con treno speciale per ispezionare tutti i fronti.

Prima di lasciare Pietrogrado i delegati della flotta del Mar Nero si recarono in automobile in varie caserme e organizzarono riunioni per insistere presso i soldati sulla necessità di lottare contro il militarismo tedesco. (*Stefani*).

La linea Arcangelo-Pietrogrado sarebbe già in esercizio

Zurigo, 24, mattino.

Si ha di Cristiania che marinai norvegesi recarono la notizia che la ferrovia russa di Murmas sarebbe terminata ed anche in esercizio. Questa ferrovia ha un grande valore strategico, congiungendo Arcangelo con Pietrogrado. Arcangelo sarebbe stato occupato da contingenti inglesi, che stenderebbero l'occupazione [illegible] fino a Murmas.

Sui campi di Francia

La lotta sull'Aisne

Il Kaiser ed Hindenburg avrebbero assistito alla controffensiva

Parigi, 24.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul Chemin-des-Dames nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il nemico ha bombardato le nuove posizioni che occupiamo nella regione degli altipiani di Vauclerc e di Californie. La cifra dei prigionieri fatti durante le operazioni di ieri supera i quattrocento. In Champagne attività dell'artiglieria nemica, viva nella regione a sud di Moronvilliers. I tedeschi hanno infine pronunciato sul Mont Haut un attacco che i nostri fuochi hanno infranto prima che avesse potuto avvicinarsi alle nostre trincee. Ovunque altrove notte calma. Si conferma che altri due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti da nostri piloti, uno il 13 maggio, l'altro il 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sull'altipiano di Vauclerc ieri, verso le 20.30, un attacco tedesco seguito ad un violento bombardamento, fu immediatamente arrestato e respinto nelle sue trincee di partenza, dopo aver subito gravi perdite. I prigionieri da noi fatti in questa regione durante le operazioni del 23 maggio appartengono a sei diversi reggimenti di quattro differenti divisioni. Dal 1.o maggio ad oggi 8600 prigionieri tedeschi catturati sono stati fatti tra Soisson e Auberive in Champagne. Lotta di artiglieria piuttosto attiva sul massiccio di Moronvilliers, scontri di pattuglie e cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Una Nota ufficiosa francese, in data del 22, dice: «L'offensiva tedesca sui due fianchi del campo di battaglia nell'Aisne e nella Champagne è dovuta alla presenza di Hindenburg, la cui linea sulla parte sud di questo settore è stata definitivamente messa in iscacco dopo le giornate di combattimento di lunedì e di martedì. E' la prima volta che la presenza di Hindenburg viene annunciata in un settore puramente francese. Il maresciallo si trovava quattro giorni or sono sulle alture di Moronvilliers e corre voce che egli si sia incontrato con l'imperatore Guglielmo e col Cancelliere dell'impero, coi quali avrebbe conferito intorno ad affari di estrema importanza.

«Il maresciallo Hindenburg, conformemente al suo metodo, decise che il solo rimedio da porre all'elasticità eccessiva della sua linea, era quello di una vigorosa offensiva e non vi è dubbio che l'attacco generale del 20 corrente sullo Chemin-des-Dames fu fatto per ordine espresso del maresciallo.

«E' pure indubbio che l'attacco francese detto stesso giorno sulle pendici settentrionali delle alture di Moronvilliers rese vano l'attacco di Hindenburg, il quale si preparava a riconquistare i punti di osservazione di cui i francesi si erano impadroniti. Il migliaio di prigionieri che sono stati presi facevano parte della Sturmtruppen. *Questi uomini resistentissimi riempivano le trincee tedesche a l'estrema vivacità poco comune nonchè la violenza dei loro contrattacchi dimostrano che essi avevano indubbiamente l'abitudine di andare all'assalto. I francesi nondimeno erano perfettamente pronti, e lo straordinario vigore dei contrattacchi nemici cominciò ieri ad attenuarsi.*

«L'attività è oggi diminuita su questo fronte, ma i guadagni raggiunti sono stati mantenuti. La catena delle alture che si trova ora nelle nostre mani fornisce una veduta perfetta a nord verso Pont-Faverger ove il terreno si prolunga in dolci pendii. Hindenburg sperava indubbiamente di respingere i francesi dalle alture di Moronvilliers per impedire loro una avanzata verso la nuova linea di alture, la cui conquista avrebbe gravemente messo in pericolo la posizione centrale del nemico. Il maresciallo attaccò dunque esattamente per le stesse ragioni alle quali si ispiravano i francesi. Ora, mercè la tattica del Comando francese che non è stata mai presa alla sprovvista, e mercè la magnifica energia delle truppe francesi, spetta allo Stato Maggiore francese il decidere l'ora e il punto del prossimo attacco».

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Nulla di speciale interesse. Durante la giornata, a causa del tempo sfavorevole, l'attività aerea è stata ieri minore, vi furono pochi combattimenti aerei, un aeroplano tedesco è stato costretto a discendere con danni.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: La scorsa notte ad est di Le Verguier in scontri tra pattuglie facemmo alcuni prigionieri. Niente di nuovo sul rimanente del fronte.

La migliorata situazione degli Alleati

rilevata da M. Hutin

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

In una breve nota in calce alle sue informazioni quotidiane, Marcel Hutin, sull'*Echo de Paris* afferma che, mentre nella prima decade di maggio vi furono complessivamente circa duecentomila tonnellate affondate, tanto per gli alleati che per i neutri, nella seconda decade la cifra è ridotta alla metà, ciò che prova un importante miglioramento. Un altro miglioramento analogo lo scrittore segnala in quanto concerne la situazione dell'esercito e della marina russa, assicurando che i telegrammi di cui ebbe visione sono di una rassicurante precisione. Un miglioramento sovratutto sensibile è quello che riguarda la flotta del Baltico, i cui equipaggi hanno ripreso i loro posti di combattimento ed in cui la disciplina è stata ristabilita fra i marinai. In quanto alla flotta del Mar Nero, il suo morale fu e si mantiene sempre eccellente.

Vice D. R.

Importanti dichiarazioni sugli scopi di guerra inglesi

Londra, 24.

Alla Camera dei Comuni Sir Robert Cecil ha dichiarato che gli scopi della guerra della Gran Bretagna sono conformi a quelli della Russia e sono dettati unicamente dal desiderio di una pace fondata sulla libertà nazionale e sull'amicizia internazionale. «Tutte le aspirazioni imperialiste fondate sulla forza del diritto di conquista, ha soggiunto, sono escluse dal programma. Il Governo ricostituito della Russia è in completa armonia con questa politica».

Nessun delegato nord-americano a Stoccolma

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

La «United Press» riceve da Washington che il Governo americano ha annunciato ufficialmente che nessun passaporto verrà rilasciato a delegati i quali manifestassero l'intenzione di recarsi alla conferenza socialista di Stoccolma. **Vice D. R.**

La morte dell'ex regina Ranavalo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Ranavalo, ex-regina del Madagascar, detronizzata dai francesi il 28 febbraio 1897, dopo quattordici anni di regno, in seguito ad una spedizione resa necessaria pel sollevamento degli Hobas, è morta improvvisamente per malattia di cuore, ad Algeri, ove le era stata fissata la residenza.

Vice D. R.

La caduta di Tisza giudicata in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Il ritiro di Tisza è confermato da un radiotelegramma tedesco, spedito a mezzogiorno di ieri da Nauen. Il quale dice: «Secondo informazioni private inviate da Vienna ai giornali berlinesi, il conte Tisza, presidente del Consiglio ungherese, si è dimesso». I telegrammi dei corrispondenti svizzeri, dei giornali di Parigi, concordano nell'affermare che l'accettazione delle dimissioni da parte del re Carlo, sarebbe assolutamente certa. Il dittatore ungherese è considerato come uno dei principali responsabili della guerra. Non vi è, dunque, da meravigliarsi se una sua eclissi in un momento decisivo del conflitto europeo ispira giudizi particolarmente severi, tanto verso la persona di Tisza, quanto sulla politica da lui seguita.

Per Saint-Brice, del *Journal*, nessuno può dire ancora se la parte rappresentata dal Governo ungherese nella tragedia di Sarajevo si sia limitata ad una imprenzia che costituirebbe già di per sè grave una complicità, ma è certo che Tisza fu l'anima della guerra ed il campione di quella coalizione che sognò di stabilire in Europa l'egemonia delle Potenze centrali. La caduta di Tisza è, dunque, un evento di primo ordine ed un fatto capitale nella evoluzione della [illegible]. Per il *Petit Parisien*, non è sorprendente che Tisza non vada, ma piuttosto che sia stesso al potere in questi tre anni di guerra mentre a Vienna i presidenti del Consiglio e dei Ministri degli esteri cadevano come castelli di carte al [illegible] sotto. Non è possibile non attribuire alla scomparsa dello statista ungherese un significato particolare, nè considerarla come un fatto di vero valore morale e sovratutto come un segno dei tempi; ma per giudicare la portata dell'evento, è avvio attendere la designazione del successore.

Questa opinione è pure quella del *Matin*, il quale scrive che, se il successore di Tisza fosse un uomo politico come Andrassy, ciò proverebbe che l'Ungheria vuole mantenere di fronte all'Austria un atteggiamento nazionale. Ma, se dovesse succedergli qualche oscuro personaggio, oppure il conte Khuen Hedervary, ex-bano di Croazia e uomo di fiducia della Corona, bisognerebbe scorgere nella caduta di Tisza, da tanto tempo desiderata a la Corte di Vienna, una prova che il re Carlo intende parlare da padrone a Budapest.

L'Echo de Paris, in assenza di informazioni che gli permettano di giudicare sicuramente quanto avviene in Ungheria, si limita a constatare che in sei mesi le forze che tendevano di liberare l'Impero degli Absburgo dal giogo della Prussia, non riportarono nessun serio successo. La caduta di Tisza, l'artefice principale della guerra, sarebbe un grande passo innanzi su questa via.

Vice D. R.

La *Stefani* comunica questo dispaccio da Basilea:

Si ha da Budapest: Avendo il re Carlo rifiutato di approvare il progetto del Governo relativo al diritto elettorale, Tisza gli presentò le dimissioni del Gabinetto, che il Re accettò. Il Re incaricò Tisza del disbrigo degli affari correnti. Nessuna decisione è stata presa ancora riguardo alle udienze relative alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Il saluto di Wilson

alla Missione francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Il ministro Viviani, ritornato ieri sera a Parigi con Joffre e gli altri membri della missione dagli Stati Uniti, comunicando a giornalisti le sue impressioni di viaggio e la viva soddisfazione provata per le accoglienze ricevute in America, riferì una frase caratteristica con cui Wilson si congedò dalla missione francese: «Al momento della nostra partenza, disse Viviani, sentii il dovere di esprimere a Wilson quanto fossi commosso per le dimostrazioni continue di simpatia avute dal popolo americano. Il presidente mi rispose semplicemente: «Siamo fratelli per una stessa causa».

In una lettera inviata al deputato Heflin, rappresentante dello Stato di Alabama, il presidente Wilson rispondendo contemporaneamente a certe critiche rivoltegli recentemente dal partito di opposizione, in cui quale è l'oggetto della campagna antigovernativa iniziata da qualche tempo in certa stampa. Dopo aver rammentato il lungo elenco e schiacciante elenco delle aggressioni del Governo imperiale tedesco contro i diritti americani, il presidente, secondo telegrafa il corrispondente da New York del «Petit Parisien», dichiara: «Non posso scorgere altro scopo nelle mene di coloro che cercano ora di gettare un velo su queste realtà, che quello di indebolire l'autorità del Governo e di rendere esitante ed inefficace la parte che gli Stati Uniti sostengono in questa guerra per la libertà umana. Siamo entrati in guerra con nostre ragioni proprie e con nostri scopi chiaramente fissati. Non dimenticheremo mai nè queste ragioni, nè questi scopi. Non esiste nessun odio nei nostri cuori per il popolo tedesco, ma vi è una risoluzione che nessuna informazione tendenziosa riuscirà a scuotere: quella di infrangere le pretese del Governo dell'autocrato che agisce per disegni a cui il popolo tedesco non diede mai il suo consenso».

Vice D. R.

Trasporto inglese e vapore francese silurati nel Mediterraneo

Londra, 24 (ufficiale).

Il trasporto britannico Transilvanya, *avente a bordo truppe, fu silurato il 4 maggio nel Mediterraneo. Dei militari perirono 99 ufficiali e 373 soldati: dell'equipaggio, il comandante, un ufficiale e nove marinai.*

Parigi, 24, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Il vapore Sontay, *con il uomo di equipaggio, fu silurato il 16 aprile mentre si recava da Salonicco a Marsiglia con 344 passeggeri. Lo sgombro della nave, che durante un esercizio fatto a Milo durante una sosta aveva impiegato sette minuti, fu effettuato con prontezza, in grande ordine, ma la nave affondò rapidissimamente e, poichè il mare era molto cattivo, 15 persone perirono. Il tenente di vascello ausiliario Magez, comandante del* Sontay, *scomparve colla nave.*

Un altro comunicato dice che la piccola nave di Arcachon *Ibis* con quattordici uomini di equipaggio pescava nel golfo di Guascogna quando fu silurata a meno di 300 metri da un sottomarino. Il mare era grosso ed il vento fresco. L'*Ibis* andava a piccolissima velocità e non era in vista alcuna nave. Senza esitare il padrone fece abbandonare le reti e ritornò per accettare il combattimento in condizioni meno svantaggiose. Il suo spirito di decisione, il sangue freddo dell'equipaggio, l'abilità del mozzo che era al timone e l'abilità dei puntatori furono così efficaci che il sottomarino non tirò che una mezza dozzina di colpi di cannone e si immerse dopo 5 minuti. Durante la sua scomparsa l'*Ibis* tirò ancora due o tre colpi nella scia del sottomarino ed uscì incolume dall'avventura.

27 navi inglesi affondate in una settimana

Londra, 24, mattino.

Nella settimana terminata il giorno 20 vi furono i seguenti movimenti di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito: Arrivo 2674, partenti 2793; navi mercantili britanniche affondate 18 al disopra di 1600 tonnellate, 9 al disotto, tre battelli da pesca. Navi mercantili britanniche silurate senza affondare 9.

Nel secondo anniversario della dichiarazione di guerra

Roma, 24, sera.

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma luogotenenziale. Dopo la firma, il Duca di Genova si è intrattenuto a conversare col capo del Governo e con alcuni ministri intorno agli avvenimenti della guerra. L'aspetto che oggi ci offre Roma è quello delle giornate solenni. Nelle grandi arterie cittadine, come nelle strade dei quartieri eccentrici e della vecchia Roma molte finestre sono imbandierate. Anche il tempo si è rimesso e contribuisce a rendere più solenne la celebrazione del secondo anniversario della nostra guerra. Sono imbandierati anche gli edifici pubblici e le sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati alleati. Nei rioni popolari molte fanfare dei ricreatori hanno suonato inni patriottici e nelle sedi dei ricreatori stessi è stato illustrato agli alunni il grande significato della ricorrenza odierna. Nelle caserme sono stati illustrati i fatti d'arme più eroici della guerra con particolare riferimento ai Corpi e ai reggimenti a cui conferenzieri e ascoltatori appartengono.

Stamane alle 10.15 l'assessore Galassi, in rappresentanza del sindaco, insieme con molti altri consiglieri comunali ed il comm. Clemente, capo gabinetto del sindaco, ed altre autorità, si è recato all'Altare della Patria e vi ha deposto una corona di alloro con bacche dorate con nastri dai colori municipali. Un'altra corona è stata deposta dallo stesso assessore Galassi per delegazione del sindaco di Palermo, il quale ha voluto rendere un tributo di omaggio ai nostri soldati caduti.

Il Sindacato dei corrispondenti di giornali italiani ed esteri ha inviato oggi il seguente patriottico telegramma al generale Luigi Cadorna, in zona di guerra: «A Voi, comandante supremo dell'esercito liberatore, che la bandiera italiana ha inalberato sul castello di Gorizia e farà sventolare vittoriosa a Trento e Trieste ripetiamo: a Voi e a tutti i combattenti proprio in questi due anni di guerra santa contro l'oppressione e la barbarie, vada con fede immutata e immutabile nei destini d'Italia, il saluto riverente ed entusiasta dei corrispondenti romani dei giornali italiani, alleati ed amici, orgogliosi di registrare e mostrare al mondo le gesta eroiche che segnano nuove pagine immortali nella storia ininterrotta del valore e del patriottismo italiano». Seguono le firme dei corrispondenti italiani ed esteri.

Per l'anniversario della nostra guerra l'Associazione della Stampa ha inviato il seguente dispaccio al generale Cadorna: «Nel giorno che ricorda il principio della nostra guerra saluto in Lei colui che a capo di un esercito meraviglioso per resistenza, per slancio, per eroismo ha saputo tener alti le forze, l'onore, la fortuna d'Italia. Il Paese attende fiducioso i frutti gloriosamente meritati dei magnanimi sforzi del suo soldati e di tutto il suo popolo. — Andrea Torre, presidente della Associazione della Stampa italiana».

Tentato assassinio a scopo di furto

L'arresto del colpevole

Asti, 24 notte.

In corso Alfieri, nei pressi del teatro omonimo, si trova il negozio di orologeria ed oreficeria della signora ved. Pagliani. Oggi, verso il tocco, mentre la proprietaria si trovava colà nella bottega, vide entrare un giovanotto elegantemente vestito, il quale, senza preamboli, armato di rivoltella, le impose di aprire la cassaforte e di consegnargli quanto aveva. Quindi prima ancora che la povera signora avesse potuto rimettersi dalla sorpresa e gridare al soccorso, il malfattore la colpì ferocemente al capo spaccandola stramazzare al suolo priva di sensi. Ridotta così la sua vittima all'impotenza, si impadronì di quanto poté avere sottomano dandosi quindi alla fuga.

Fu subito dato l'allarme ed il feroce aggressore poté essere raggiunto da una guardia municipale sullo stradale di Porta Savona. Senza opporre resistenza, consegnò la valigia, ma dopo pochi passi riuscì nuovamente a fuggire traverso i vasti orti di quella località. Continuò così l'inseguimento fino nei pressi della ferrovia Asti-Ovada, finchè venne di nuovo arrestato dalla guardia di P. S. Quirico. Mentre la guardia si disponeva ad ammanettarlo, ebbe ad accorgersi che dal palto dell'arrestato usciavano larghi fiotti di sangue. Probabilmente, convinto di non poter più sfuggire all'inseguimento, l'infelice erasi sparato due colpi di rivoltella. Fu chiesto subito l'intervento della «Croce Verde», che provvide al trasporto all'ospedale civico. Finora non vennero riscontrati sull'individuo, certamente forestiero, documenti per potergli identificare nè fu possibile dal medesimo ottenere indicazioni sul suo essere, trovandosi tuttora privo di sensi.

Un delitto a Firenze

Firenze, 24, notte.

Oggi, nel pomeriggio, il giardiniere Amos Maltrovati, di anni 35, fiorentino, e il cameriere Emilio Bruschi, di anni 26, pistoiese, dopo aver fatto colazione insieme, si sono recati al *Caffè Minerva* e quivi hanno cominciato a bisticciare. Usciti sulla strada, dopo un breve diverbio, il Bruschi ha estratto la rivoltella ed ha sparato contro il suo avversario, colpendolo alle spalle, quindi si è dato alla fuga. Il Maltrovati è stramazzato al suolo e pochi istanti dopo cessava di vivere. Sul posto si sono recati i carabinieri, i quali, dopo le constatazioni di legge, hanno ordinato la rimozione del cadavere. L'omicida è stato arrestato e disarmato da un soldato. A quanto pare, fra il Maltrovati e il Bruschi non esisteva grande armonia, perchè il Bruschi aveva dei rancori contro il Maltrovati, che riteneva fosse una spia che, secondo lui, avrebbe arrecato danno ad un suo amico, attualmente in prigione.

Investimento automobilistico

Alessandria, 24, notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto oggi in via Piana, angolo via San Dalmazzo. L'automobile guidata dal signor Emanuele Vitale, d'anni 29, ha travolto un bambino, Angelo Quarello, di soli 30 mesi, producendogli la frattura del femore destro e contusioni multiple in varie parti del corpo. Trasportato a mezzo della stessa vettura nel vicino ospedale civile, i sanitari lo dichiararono in gravissimo stato.

L'eroismo dei più umili

Reggio Emilia, 24, sera.

Apprendiamo un episodio di affetto e di valore, di cui ha dato fulgida prova un soldato della nostra montagna reggiana, certo Coli Giov. Battista, da Villaminozzo, alla cui gloriosa memoria il Comando Supremo ha tributata la medaglia d'argento. La motivazione dell'alta ricompensa spiega, più di ogni altra parola, l'episodio commovente: «Noncurante dell'intenso fuoco avversario, volontariamente si spingeva di pattuglia per far ricerca del proprio ufficiale scomparso. Rimasto ferito per ben due volte, con eroico slancio continuava nel suo fermo proposito, finchè venuta nuovamente e mortalmente ferito».

Venezia, 24, sera.

Mandano da Portogruaro che è giunta colà la notizia ufficiale della morte in zona di guerra del soldato automobilista Marco Bernardis, di 24 anni. Egli morì sotto le macerie di una casa bombardata a... Avrebbe potuto salvarsi, ma volle trarre seco in salvo una bambina cinquenne, alla quale fece scudo del proprio corpo. Colpito mortalmente dalle macerie, il valoroso soldato si curvò sulla bambina, che venne estratta più tardi dalla casa rovinata col cadavere del suo salvatore, contusa ma salva.

Uxoricida italiano assolto a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, sera.

Il falegname Umberto Fortini, italiano, stabilito a Parigi, mobilizzato in un reggimento bersaglieri, nel gennaio scorso veniva qui in licenza. Scoperto che la moglie, mentre egli combatteva sul Carso, conduceva una vita irregolare e scandalosa, in un impeto di collera la strangolava. Il Fortini veniva assolto ieri dai giurati della Senna, insieme ai quali egli aveva assistito al pubblicarsi del suo atto.

Vice D. R.

Le Signore
che hanno la pelle grassa,
e non la vogliono untuosa
e lucida, usino tutti i giorni
per frizioni il
Cold Cream
Niveus
Bertelli
ottima preparazione di effetto immediato e sorprendente.

Deterge, rassoda, imbianca, profuma soavemente la pelle, ribonandole elasticità e freschezza: è di rapido assorbimento.

Società A. Bertelli e C., Milano
e presso Profumieri e Parrucchieri

EPILESSIA
NEVRASTENIA
EMICRANIA
ISTERISMO
ecc., ecc.
si curano radicalmente e con effetto eccellente ed immediato coi dadi di
BRODONERVOLO F. L.
(che sciolti nella zuppa permettono la somministrazione immediata).

Barattolo di 30 dadi (tipo medio) in vendita in tutte le migliori Farmacie o presso la Farmacia della FABBRICA LOMBARDA (Piazza Cordusio - angolo Broletto) a L. 4,20.

La FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 - MILANO
invia gratis opuscoli e spiegazioni

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE
L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronto sicuro. La sua fama, che data costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

ALCOOL
Telegrammi VOSS New York
Scrivere G. A. Moore, Hôtel Edward VII, Parigi

Prof. Dott. ORRIGO Cav. O.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e Dalle 15 alle 16 (feriali - 10-12 festivi).

PRODOTTI CHIMICI
ARTICOLI DI GOMMA
PRODOTTI PER TINTORIA
Alpe Drug Co - 418 - 8th Ave.
Indirizzo telegrafico: Colli - Newyork

Camion automobile
nuovo od occasione, ultimo stato, portata da 3 a 4 tonnellate, cercasi per Stabilimento in Italia.
Indirizzare offerte, con descrizione e prezzo, a Anzani, 112, Boulevard de Verdun, a Courbevoie (Seine), Francia.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGILI preparatori e stiratori a macchina e a mano per sarti e camicie ricercansi da E. Maina, via Cibrario, 30. 30029

APPOGGIO morale cerco offrire affare Fabbrica automobili, principiante. — Scrivere cassetta 36 V., Unione Pubblicità, Torino. c 30022

ASPIRATORI per gas, tipo grande e piccolo, pronti, saldatori e lampade a BENZINA, riparazioni. — Ditta Trinchero Fratelli, Accademia Albertina, 38. 30021

ASSUMESI locarlo panificazione Scuola, di cui è certo, e lepre, o impiego con interessenza Azienda. Cauzione e referenze di primo ordine. — Scrivere Podon Mario, presso Terzano, lattaio, Borgo Pietra Quintia, 20. c 30003

BISOLFITO di soda liquido e solido cercasi da importante Stabilimento ausiliario. Acquistasi anche piccole partite. — Indirizzare offerte cassetta 1005 A, Unione Pubblicità, Genova. 3076 G

CARTA carbonizzata, nastri macchina vendonsi. Lavoro ridottissimo, piccolo blocco. — Scrivere cassetta 30 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30013

CARTOLINE americane, platino, vedute Torino. Ingrosso — Editrice, corso Margherita, V. c 8143

CELERI contratto per 500 quintali legna castagno fino a franco Torino, consegna agosto settembre. — Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino. c 3280

CERCASI forte partita di legno stagionato per riscaldamento, pezzi di 50 a 60 cent. — Scrivere cassetta 130 G, Unione Pubblicità, Torino. 3092

CERCASI d'occasione lambretta condotta. — 30004, via Brioschi, N. 23.

CERCO apparecchio concentrazione vuoto ad altro sistema qualsiasi. — Tovaglia, Ettore, 38, Milano. 3090 M

CILIEGIE settimane prossime raccolte dintorni Torino. — Bovero, Unione Italiani, 1, Torino. c 8201

COMPERASI aggraffatrice bobbinatrice. Macchine millimetri 30-32 massimo. — Scrivere cassetta 208 T, Unione Pubblicità, Torino. 30075

CUSCINO pneumatico rettangolare, piegato sta in portafoglio, indispensabile per militari al fronte, viaggiatori, commercianti, ecc. Franco di porto qualsiasi destinazione L. 3,50 spedendo vaglia Ditta Zaccagny, 6, piazza Solferino, Torino. Prezzo speciale rivenditori. 30011

IMPAGINATRICE cilindro grandi cuore vendesi. — Milano, casella postale 156. c/o 10

IMPRONTO donasi ex autochthe industriali, automobili, metalli. — Scrivere De Rosa, posta, Torino. 30040

INDUSTRIA ferro-legno macchinario impiegare macchinario adatti anche intero parco 10-15 mila abitanti cerca località munita forza motrice. Municipio. Esti dispensi dare esenzione, accordando compartecipazione privati. — Proposta Gettagliato Avvenire Nazionale, posta, Torino. 30016

LAMIERE occasione cercansi. — Fabbrica Elettro, corso Siracusa, 83, terra, 30-66. 30018

LIBRI delle migliori marche per alleggerire vendita. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Milano. 3060

MACCHINE ricercansi buone condizioni, macchine spaccare cioccolato, pesare, linea bilancione, macchine crespare e tendicarne; — Scrivere cassetta 18 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30030

MATTONIERE usate, ottimo stato, cedo. — Milano, casella postale 109. 3091 M

MOLE asfaltiche, corindone, biscarbone, alluvite, forte deposito — Novaria, Rosetti 1. c 8189

MOTORI elettrici reiezi usati, potenza, vendesi vista, prezzi convenienti. — Umbertotti, corso Valentino, 17, Torino. 8113

PUBBLICITÀ per lubrificazione completa per consegna presso la Ditta Carlo Nolla, via Bricca, 23, Tolosano 54-39. 8099

TUBI ferro, accessi, raccordi, valvole, manometri, vendonsi — Novaria, Rosetti 1 (Vendo causa imballo). 8183

VENDITA sacchi. — Via Generosio, 8, Torino. 30033

VENDESI caldaia tubolare usata, diametro interno m 0,90, lunghezza m 1,90. Visibile nella Scuola municipale R. d'Angiò, via Lodovica, N. 4. — Accettansi offerte Civica Economato a tutto il 31 maggio corrente mese. 8118

VENDONSI due terni a chiodi di ottima costruzione, lavoranti, di millimetri 1000 distanza fra le punte, num. 700 altezza punte, cadauno lire 6500. — Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità, Torino. 8217

VINO barbera, produzione privata, 150 ettolitri da vendere. — Dirigersi L. Scarsi, Guarene (Cuneo). 8082

1.a ora settimanali uomo, signora, senza trascurare impiego, vendita facile articolo; campione lire 1,50 rimborsabili. — Casella postale 1218, Genova.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE odontotecnico, aggiustatore, specialista in ortodonzia, offresi cinque ore al giorno. — Tasselli Arturo, via Fabro, N. 4, Torino. 30061

AIUTO contabile dattilografo, pratica qualsiasi lavoro ufficio, residente, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Liberale presso d'Arezzo 30-1786, fermo posta. 30047

ATTIVA, seria signorina, da dodici anni impiegata importante Stabilimento, pratica lavori ufficio e magazzino, specialmente lattaie, salsamenti, paga operai, cerca posto lavoro indipendente, occuperebbesi presso seria Ditta, anche come magazziniera o sorvegliante operai. — Carla, posta, Crescentino. c 8208

CALZATURIFICIO. Direttore tecnico esperto, progressivissimo, perfettissima conoscenza meccanico-razionale intera lavorazione Goodyear, stivale, Blucher, competentissimo materie prime, calcoli prezzi costo, trasferirebbe seria Ditta. — Scrivere cassetta 73 S, Unione Pubblicità, Milano. 8093 M

CAPO stirerista, lunga pratica anche decoupage, stampi, tagli, ecc., cerca posto presso Officina austriaca. — Scrivere cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Tor

Cronaca Cittadina

I morti per la Patria

La posa della prima pietra della Croce commemorativa

Questa mattina le signore torinesi, con una pia e gentile cerimonia, e con suffragi di preghiere, hanno ricordato il secondo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra.

In seno alla Unione delle donne cattoliche nel novembre del 1915 sorse l'iniziativa di erigere una croce nel nostro Cimitero, precisamente nel centro dell'aiuola dove hanno trovato la pace estrema i nostri valorosi soldati morti per ferite riportate in guerra nei nostri ospedali territoriali. L'idea di offrire alle tombe di quella gioventù trapassata non un vano omaggio passeggero, ma un segno imperituro e un simbolo della devozione cristiana, incontrò largo consenso nelle madri, nelle spose, in tutta la cittadinanza e la sottoscrizione raccolse rilevante numero di firme. Questa mattina nell'area della V ampliazione del nostro Cimitero venne solennemente posta la prima pietra della Croce Monumentale commemorativa, che sarà in granito, alta sette metri, con raggiera in metallo dorato. Alla solenne funzione, che fu celebrata dal vescovo castrense monsignor Bartolomasi, presenziarono la principessa Laetitia Duchessa D'Aosta e la Principessa Isabella Duchessa di Genova, patrone del Comitato, colla principessina Bona e Adelaide, nonchè la presidente onoraria nobil donna Ella Vardinois, consorte del Prefetto. C'altra presidentessa contessa Clotilde Rossi, consorta del Sindaco, indisposta, non potè intervenire. Era pure presente uno stuolo numeroso di signore e tutte le autorità civili e militari, fra cui ricordiamo il Prefetto, il Sindaco cogli assessori Forbes, Lauvin e Barberis, il comandante il Corpo d'Armata generale Sertirana, il comandante del Corpo di Divisione generale Chiarle, quello del presidio generale Rostagno, il generale Griffa ed altri ufficiali superiori, il questore comm. Borelli col segretario cav. Donvito, il marchese Scati, il barone Gianotti, il conte Olivieri di Vernier, del Comitato organizzatore, drappelli di soldati in rappresentanza dei singoli reggimenti di stanza a Torino, il Corpo dei giovani esploratori, le dame della Croce Rossa e della Croce Verde, un gruppo di ufficiali feriti capitati nel Castello d'Aglié ed altre rappresentanze.

Nell'area prospiciente le tombe dei soldati fu disposto sotto un vicino padiglione l'altare ove il Vescovo di camino celebrò la Messa, accompagnato da una musica d'archi, coll'assistenza dei canonici Franchino e Bues, attorniato da un gruppo di cappellani militari. Alla destra dell'altare fu eretto un altro padiglione drappeggiato in velluto rosso, dove presero posto le Principesse e le altre Autorità. Gli invitati, assai numerosi, avevano preso posto sui davanti ed ai lati dei palchi. Celebrata la messa, monsignor Bartolomasi pronunciò un caldo discorso, esaltando l'eroismo dei nostri soldati che sono andati verso la morte sul nome della patria, per *aspera ad astra*, dopo una vita di abnegazione e di valore che li ha tenuti preparati al glorioso trapasso. Ricordò le prove di obbedienza, di virtù, di sacrificio, di fede date da migliaia e migliaia di soldati. «*Per crucem ad lucem*, questa la divisa della loro vita di ardimenti, di disagi e di suprema rinunzia. Essi sanno che un più alto e sublime compenso verrà a colui che soffre, che spera e che tutto dona il sè alla patria. E questo pensiero è il conforto che rianima gli spiriti loro, che nelle loro vene trasfonde la magnifica virtù dell'ardimento e della fede. Fede di vittoria, anche se terribile è la lotta; fede di sentimenti, perchè sia meno doloroso il sacrificio. Questo sappiano i cittadini che non combattono, questo ricordino i lontani, per la serena e doverosa umiltà della loro vita. La Croce che s'eleverà sui tumuli dei caduti distenderà le sue bianche braccia su quelli che riposano nell'eterna pace, dopo il travaglio della battaglia, come una protezione arcana, quasi benedicente. E la vittoria noi tutti auspichiamo e la gloria di cui già la Nazione per i figli suoi va fiera, spetterà a questi prodi che per preparare l'avvenire giorno della radiosa pace hanno dato la vita, in olocausto supremo, a supremo esempio di sacrificio e di eroica, santa e fervida fede».

Monsignor Bartolomasi, che ha parlato con grande calore e fra l'intensa commozione dei presenti, concluse con un auspicio di vittoria e di pace. Si procedette quindi alla lettura dell'atto, e alla firma della pergamena che segna la data della cerimonia. Firmarono prima la principessa Laetitia e la Duchessa di Genova e quindi le principesse Bona ed Adelaide, il Prefetto, il Sindaco, il Vescovo castrense e le altre Autorità. La pergamena venne introdotta in un tubo d'argento, che fu murata nello scavo di base della croce. Le Autorità si chinarono sulla prima pietra, versando con una cazzuola d'argento la prima calce. Una squadra di bimbe delle scuole municipali e di giovani esploratori gettò sulla fossa fiori a manate, e quindi la cerimonia ebbe termine.

La risposta ad un messaggio

dei giornalisti torinesi ai colleghi romani

Ad un messaggio augurale inviato con la posta aerea dall'Associazione della Stampa Subalpina alla Federazione della Stampa Italiana, l'on. Torre ha così risposto: «Ricambio il saluto graditissimo che unisce ancora una volta in una prova augurale i nomi e le anime del Piemonte e di Roma. L'Italia ha rivelato nel grande cimento europeo forze e virtù magnifiche che significano la possanza perenne della sua vitalità e giustificano il suo diritto al Governo di tutte le regioni che le sono legate per tradizione e civiltà nazionale e debbono appartenerle per la sua sicurezza e la sua pace. La vittoria che noi vogliamo è vittoria di giustizia e sarà degna corona ai sacrifizi ed agli eroismi che il popolo italiano ha con ferma coscienza saputo compiere. Molta opera dovremo dopo la guerra svolgere insieme. Auguro a nome della Federazione della Stampa Italiana che la nostra solidarietà spirituale la renda eminentemente feconda».

I visitatori della mostra dell'oro

Anche ieri alla mostra dell'oro donato dalla cittadinanza torinese l'afluenza dei visitatori è stata continua. E coi visitatori si ebbero notevoli offerte tali da assicurare ormai incontrastabilmente a Torino il primato fra tutte le città d'Italia nella raccolta dell'oro per l'Erario. Fra le offerte di ieri notiamo quella della vedova Lomellini di Carmagnola e Piscina, vedova del colonnello Persi, veterano delle patrie battaglie, del quale consegnò le medaglie e le decorazioni; l'altra cospicua della contessa Fanny Barbavara, nonchè quella generosa della contessa Virginia di San Bonifazio e dei dott. Bersanino. E' duopo ricordare che la mostra rimane ancora aperta per qualche giorno, dalle ore 15 alle ore 17, compresa domenica e che in tali ore il Comitato accetta le offerte che verranno recapitate. Nelle ore del mattino le offerte sono invece ricevute dai funzionari della Banca d'Italia. E' incominciata la distribuzione del diploma e della medaglia che lo Stato regala ai donatori di quantitativi notevoli di oro. Incitiamo ancora i cittadini a compiere questo loro nuovo dovere. Ogni piccola offerta è accettata con viva riconoscenza dal Comitato.

Una dimostrazione

per la vittoria delle nostre armi

La notizia della vittoria delle nostre armi sparsasi ieri nel pomeriggio è stata accolta dalla cittadinanza con segni di viva esultanza. Nella sera ha dato luogo a manifestazioni patriottiche nei ritrovi pubblici, ove le orchestre, fra grandi applausi, intonarono gli inni nazionali e la Marsigliese. A Porta Nuova si formò un corteo di giovani che, preceduti da due bandiere, si sono recati, cantando l'inno di Mameli ad applaudire in Piazza San Carlo. Davanti al caffè omonimo furono arringati da uno del pubblico e quindi si avviarono in via Santa Teresa.

Una festa al 6° Artiglieria

Giuramento di deputati ufficiali

Stamane, alle ore 10, nella caserma Ferdinando di Savoia, sede del 6.o reggimento artiglieria da fortezza, prestarono giuramento numerosi sottotenenti di milizia territoriale, fra i quali gli onorevoli deputati Caron e Bergotti. Alla cerimonia presenziarono tutti gli ufficiali del reggimento, col colonnello, cavaliere Corioni. Il tenente-colonnello commendatore Grillo pronunciò un elevato discorso, inneggiando alla fortuna delle armi italiane ed inalzando i sottotenenti tutti, ed in ispecie i rappresentanti al Parlamento, a spendere opera generosa nell'interesse della Patria. Gli rispose l'on. Caron, che rievocando la storia ed i fasti di Roma e del Piemonte, simboleggiò in Vittorio Amedeo II il principe fondatore delle tradizioni militari e letterarie d'Italia. A sua volta l'on. Bergotti assicurò il colonnello dei sentimenti immutabili del Parlamento nelle virtù dell'esercito italiano. L'on. Caron è partito per la zona di guerra, col capitano cav. Musso.

Per i detentori di grano

Con telegramma odierno il Commissariato generale dei consumi ha prorogato a tutto il corrente mese il termine entro il quale sarà accordato il premio di lire otto per quintale ai detentori che offrono spontaneamente grano alla Commissione di requisizione, dando anzi sanzioni ai detentori, delle gravi sanzioni comminate contro coloro che comunque occultano e sottraggono grano alla Commissione stessa. Questa proroga serva pertanto di incitamento ai detentori per offrire la massima quantità. Le offerte possono essere raccolte dai Sindaci e devono essere trasmesse alla Commissione requisizione cereali in Torino, via Monte di Pietà, 6.

L'on. Giolitti

Da Pinerolo, proveniente da Cavour, è giunto l'on. Giolitti, che presa stanza, come di consueto, nell'*Hôtel Bologna*.

Funebri di soldati

Questa mattina, alle 8, hanno luogo i funerali del soldato proveniente dalla fronte, Simbi Amabilio, del 1.o regg. artiglieria montagna, partendo dall'Ospedale Militare principale.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Le poderose artiglierie inglesi

che hanno ieri magnificamente collaborato sul Carso, ed i italiani contro gli austriaci, si vedono in azione contro i tedeschi, nella meravigliosa *Film* di guerra: *La battaglia del Tanks*, che anche ieri ha richiamato una folla immensa di spettatori e ottenne il solito entusiastico successo. Siamo alle ultime repliche.

"ZAZA"

Lunedì, 28, *prenderà* il questo famoso lavoro, al quale una cinematografia di vera arte aggiunge nuovo fascino e nuovi splendori.

CINEMA AMBROSIO

Un grande "VENERDI' CHIC"

Fiori, musica e danze: un tè venerdì di gala! Il programma è stato curato in modo particolarissimo. Alla cornice fiorita ed ai doni fioriti, che accoglieranno le eleganti schiere di belle signore e signorine, si accompagnerà una scelta teoria di figurazioni danzanti di primissimo ordine. La graziosa *Padova* danzerà, tanto da sola e in costume, quanto col suo ballerino, *Prof. Arnaud*. Essa, tra l'altre, ha in carnet le seguenti danze: *American cocktail*, *Danza delle ore* e *La Principessa del grammofono*. Si alterneranno, nel signorile trattenimento, anche le seguenti coppie, nei loro originali repertori: *Ayola-Ramiro*, spagnuoli, e *Mlle Hamilton-Cassiano*.

Siamo alle ultime repliche di *Fedora*, la più attraente e impressionante interpretazione di *Francesca Bertini*. E' facile prevedere, per l'*Ambrosio*, una giornata eccezionale.

Eleonora Duse

La celebre tragica apparirà prossimamente nell'unica sua film: *Cenere*, di Grazia Deledda.

"CHRISTUS"

Ieri, grande giornata al *Teatro Alfieri*. Alla *matinée*, ben 1500 persone dovettero tornarsene per non aver trovato posto. Tutto esaurito! E quanti graziosi bambini che piangevano, disperati per essere giunti in ritardo! Si prega perciò il pubblico, ad evitare queste spiacevoli sorprese, che si rinnoveranno, dato il successo straordinario, di *Christus*, a volersi per tempo assicurare i posti, sia in mattinata, che alla sera. Stasera replica alle 20,45. Domenica non avrà luogo la *matinée*, essendo il Teatro Alfieri altrimenti impegnato.

"Niente di dazio?"

Ore di vivissima giocondità

sta preparando per il suo pubblico il *Cinema-Teatro Vittoria*. La celebre *pochade* di Hennequin e Weber, che ha fatto toccare dal'o risa milioni di spettatori in tutto il mondo, ha visto aumentare ancora, in film, le sue doti d'indiavolata comicità. Il pubblico si prepari, da lunedì, 28, ad una vera beneficiata di risate interminabili. *Niente di dazio? Tutto da ridere!*

"Un falso moribondo"

Tale è il titolo del dramma poliziesco, genere *Fantomas*, che al proletta da oggi al *Cinema Italia*. Si tratta di un lavoro a forti tinte, *avventuroso, poliziesco, emozionante*. Completa lo spettacolo una splendida *Film* del nostro fronte: *In alto!* cinematografia del *Comando Supremo, Sezione cinematografica*. Chiude una brillantissima comica di assoluta novità. Programma *monstre*, che attirerà un *fittissimo pubblico*. Imminente: *Maciste alpino*.

Questa sera Debutta al "MAFFEI"

la grande attrazione "I DANELL'S"

Ottenne ieri sera uno strepitoso successo la coppia di danze *I Fabien's*. Suscitano vero fanatismo le due celebrità mondiali: *Lucy Darmond* e *Tilina*. Piacciono moltissimo e sono applauditi: la Tiziana, Darlinette, Les Biagis, Willi Wollar, Les Cavallini e tutti gli altri numeri di questo grandioso programma.

Un successone

lo ottiene "Lyda Borelli"

nell'affascinante dramma *Faloa* di Bataille, che si proietta nell'elegante *Cinema Royal*, davanti a pubblici scelti e con saloni sempre affollati. Il lavoro è una delle più fulgide «gemme» della *Cines*. Si replica.

"I Misteri di New-York"

al *Cinema Borsa*

Proseguono affollatissime e col più vivo interesse le rappresentazioni di questo appassionante *film* poliziesco. Da oggi a domenica 27, il quarto e il quinto episodio: *Il ritratto che uccide* e *La camera turchina*.

La "Bertini" alla "Splendor"

sarà da domani interprete di *Assunta Spina*, dramma d'amore e un'inquieta popolana, autore Salvatore Di Giacomo. Edizione nuovissima della *Caesar Film*. Oggi ultimissime di *Naufraghi dell'amore*, della *Casa Gaumont*.

Note spicciole

I pensionati ed il carosello!. — Domani sabato, alle ore 15, nella sala dell'Associazione operai, in corso Siccardi, N. 12, avrà luogo un'assemblea fra i pensionati dello Stato, per importantissime comunicazioni.

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: IL NAUFRAGIO DI UNA STIRPE.

Il coniglio può essere venduto nei giovedì e venerdì

S. E. Canepa, sottosegretario di Stato, commissario generale per i consumi, ha diretto al sindaco conte senatore Teofilo Rossi il seguente telegramma in relazione alle premure da lui fattegli per autorizzare la vendita della carne di coniglio nei giorni di giovedì e venerdì:

«Sono lieto comunicarti aver disposto che nei giorni di giovedì e venerdì sia permessa vendita conigli vivi e morti e consentito quindi che gli spacci ove vendesi tale carne restino aperti nei giorni anzidetti, fermo restando divieto consumo detta carne in detti giorni nei pubblici esercizi soltanto. Confido questo provvedimento stimolerà allevamento conigli, secondo opinione da te autorevolmente comunicatami. — *Canepa*».

Il nuovo Comitato Pro Voto Donne

Il nuovo Consiglio direttivo del Comitato Pro-Voto Donne, eletto dopo la perdita della sua presidente signora Emilia Mariani, risultò così costituito: Presidente, signora Maria Pastore Mucchi; Vice-presidente, sett. Lia Precerla Longhi; Segretaria, signorina Rita Jachia; Consigliere, signorina Angela Bossi e signora Norina Brusaferro. Il nuovo Consiglio afferma di proporsi «d'intensificare l'opera di propaganda, iniziata con tanto zelo dalla defunta presidente, intesa a ottenere il diritto di voto alle donne senza restrizioni, per la completa emancipazione morale, politica ed economica della donna».

Lo zucchero negli esercizi

Sono state date disposizioni per la dispensa agli esercenti dall'obbligo di avvilippare lo zucchero nella carta per il servizio delle bibite dolcificate, nei pubblici esercizi. Quest'obbligo rispondeva innegabilmente anche a ragioni igieniche.

I nostri valorosi

Al atolo sportman Museo Michelangelo, socio della Canottieri Ginnastica ed ora tenente negli alpini, già per tre volte ferito, è stata recentemente conferita la medaglia d'argento al valore con la seguente brillante motivazione:

«Non appena medicato di una ferita alla testa, ritornò al suo posto di combattimento e vi rimase fino al termine dell'azione. In un successivo combattimento dimostrò calma e sprezzo del pericolo. - Monte Fior, 5 giugno 1916».

Festa di beneficenza alla Mostra dei fiori

Per domenica nel Giardino della Cittadella è stata organizzata una festa di beneficenza a favore dei fondi dei soci richiamati della R. Società Orto-Agricola. Al trattenimento della Mostra Floreale saranno sottoposti in premio un migliaio di vasi di fiori. Facilitare le locali di Torino, con gentile iniziativa, offriranno al pubblico nell'interno del giardino, dopo in compenso del piccolo ossio che è destinato a beneficio delle famiglie dei giardinieri richiamati. Augurissimo che la festa possa essere coronata da un ottimo successo.

Ragazzo scomparso

Da vesti giorni manca da casa il ragazzo Cesare Carlo, d'anni 15. Il quale ha capelli biondo-rossiccio, e veste un abito grigio-ferro; partito senza dare informazioni di sicuro padre, impiegato presso la Ditta Carpanetto.

ARTI E SCIENZE

Il grande Concerto di beneficenza

al Teatro Regio

Vedere radunati in un grande concerto i nomi dei Bonci e di Ines Ferraris, del maestro Del Cupolo, a capo di un'orchestra di una settantina di professori, e del Nani, e con essi quelli della pianista Cavenago e della cantante Esmeralda D'Esthei può già costituire una grande attrattiva per il pubblico amante della buona musica, ravvivata da un'esecuzione certo eccezionale. Se poi al fascino dell'arte si aggiungano quelli di un programma sceltissimo e dello scopo benefico del concerto come insistere all'appello? Gli è perciò che il concerto, che si prepara per domenica sera al teatro Regio, e del quale già abbiamo fatto cenno, si annuncia sin d'ora sotto i più sicuri auspici. Beneficare le vittime della guerra concorrendo al fondo «pro mutilati» e «pro famiglie del soldato» fu il nobile scopo che i dipendenti della Carrozzeria del cav. Farina vollero proporsi per festeggiare un lieto avvenimento. E la festa, che nel pomeriggio di domenica avrà una prima fase in un grande banco di beneficenza aperto nel teatro Alfieri, troverà il suo complemento nel concerto serale al Regio. Ecco dunque il programma del concerto che — come dicemmo — è ricco di ogni bella attrattiva:

Prima parte.

Massenet - Sinfonia del *Re di Labore* (Orchestra 70 professori) diretta dal maestro Del Cupolo.
Donizetti - Aria, di Eleonora, in «La Favorita», Esmeralda D'Esthei.
Ponchielli - Romanza «Cielo e mar», in «La Gioconda», Alessandro Bonci.
Giordano - Aria nell'*Andrea Chénier* - La mamma è morta», Ottavia Giordano.
Scarlatti - Pastorale e capriccio — Chopin - Notturno op. 27, n. 1 — Ilo Venezia - Humoresque — Debussy - L'Ile Joyeuse, per pianoforte, Linda Cavenago.
Donizetti - Romanza «Una furtiva lacrima», in l'«Elixir d'amore», A. Nani.

Seconda parte:

Gentili - Epitalamio — Bolzoni - Capriccio per orchestra.
Donizetti - Duetto in «L'Elexir d'amore», Ines Ferraris e Alessandro Bonci.
Leoncavallo - Prologo di «I Pagliacci», A. Nani.
Verdi - Finale primo di «La Traviata», Ines Ferraris.
Verdi - Quartetto del *Rigoletto*: I. Ferraris, E. D'Esthei, A. Bonci, A. Nani.

I pezzi per canto saranno accompagnati dall'orchestra.

Prezzi. Ingresso palchi, prima galleria e platea L. 3 — Ingresso seconda galleria L. 2 — Ingresso terza galleria L. 1. — Poltrone L. 12 — Distinti 1.a galleria L. 10 — Distinti 2.a galleria L. 6 — Distinti 3.a galleria L. 2.50 — Numerati 1.a platea L. 8 — Numerati 1.a galleria L. 5 — Numerati 2.a galleria L. 4 — Numerati 3.a galleria L. 1,50 — Palchi 2.o ordine L. 60 — Palchi 3.o e 5.o ordine L. 50 — Palchi 4.o ordine L. 40. (Tutto oltre l'ingresso).

Un concerto di Iza Biga

al Liceo Musicale

Il concerto che Iza Biga darà domani, sabato, alle ore 21, al Liceo musicale, è interessante per scelta gustosa di pagine varie ed interessanti e sovratutto per la rivelare nella giovane pianista quelle qualità di esecutrice che al Conservatorio di Napoli, ove fu diplomata, le valsero una splendida votazione.

La sonata op. 78 del Beethoven, così opportunamente richiamata alla memoria, sarà il caposaldo; e con il colosso il nostro vecchio e grande Alessandro Scarlatti, con una «Cantante» ed una «giga», e Chopin e Leschetizky e il Longo ci diranno quali progressi abbia compiuti la concertista dacchè a Torino le sorrise già il successo più invidiabile.

A rendere poi anche più interessante la serata, che già si annuncia sotto i più lieti auspici, concorrerà quella fine cantante che è Cicia Berserio. E ad essa dovremo altresì il piacere di udire le pagine di compositori torinesi: Eugenia Calosso, Carlo Berserio ed A. Tortona.

Dunque, un concerto sotto ogni aspetto degno di un'attrazione, cui certo corrisponderà domani il plauso più convinto e più vivo.

I biglietti si possono acquistare presso tutti gli editori di musica della città.

La commemorazione di Battisti

Il Comitato di preparazione, che ha preparato la commemorazione di Cesare Battisti, invita le Associazioni a trovarsi domenica mattina al Politeama Chiarella con le loro bandiere. La cerimonia avrà uno speciale carattere di esaltazione della Patria; l'on. Zerboglio rievocando la figura del martire trentino intende anche commemorare il secondo anniversario della [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *La regina del grammofono*, operetta in tre atti, di G. Leonardo (Serata d'onore di A. Polverelli). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Michel, Rosa, Zacchini e d'Origlia. — Ore 21: *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti, di Feydeau (Serata d'onore di Armando Rosa). — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 21: *Risotto bel cheur*, vaudeville, di Berta e Cuneo (nuovissimo). — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ALFIERI. — *Cartina*, ore 20,45: Ingr. 0,50.

TEATRO THIANON. — Varietà dalle 19,30 alle 23.

VARIETA' ROMANO - TM. (4-22 (Prop. C. Amore) - Spettacoli di prim'ordine, ore 21. Giorni festivi, matinée, ore 15-18. Ingresso L. 1,50.

VARIETA' MIR. — Ore 15-23: *Cinéma-Music*, grande musicata. Compagnia Operetta Tassi.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 26.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Barbone Angelo con Poli Amedea — Cavaliere Emilio con Bertrand Elisa — Verrone Ottorino Lorenzo con Albano Anna — Giaj-Cardino Ruggero con Ghivarello Matilde — Giordano cav. Geremia con Alasoni Virginia — Novara Enrico con Berto Maria — Fini-Ruzzero con Migliore Maura — Quadro Carlo con Tonini Armida — Salvatico Angelo con Bellesi Arsilia — Sirocco Giuseppe con Ferreri Delia — Capelli Alfredo con Jano Maria — Leonori Ortensia con Re Emilia.

MORTI: Galli Ernesto di Martino, d'anni 69, di bollate, capocale maggiore 43.o fanti, 24. T.

Gerbani Maria ved. Calosiero, d'anni 83, di Pinerolo, casalinga.

Fino Pietro fu Chiaffredo, d'anni 76, di Piasco, fittavoliere, via Grugliasco, 132.

Gigandi avv. cesare, Serviano fu Pietro, d'anni 71, di Ivrea, 38, consorte generale Benedetti Vacanti, corso Cairoli, 6.

Tahrano Luigi fu Carlo, d'anni 51, di Viarigi, segretario, via Cristoforo Colombo, 42.

Giunta Maria fu Ottavio, d'anni 15, di Nichelino, casalinga.

Casale Cesare fu Giuseppe, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Orto Botanico, 27.

Bacchiano Emilio ved. Pane, d'anni 76, di Savoia, casalinga, via Matteo Pescatore, 5.

Ferro Giovanni Battista, d'anni 58, di Torino, cartolaio, strada Mongreno, 16.

Barberis Angela di Francesco, d'anni 20, di Torino, operaia.

Pirani Anna n. Orso, d'anni 38 di Montaguarene, infermiera.

Fracendini Maria anor Vittoria di Pietro, d'anni 27, di Buffalora, religiosa.

Bertinetto Ida anor Candela fu Vincenzo, d'anni 40 di San Damiano d'Asti, religiosa.

Orta Maddalena ved. Ricci, d'anni 72, di Orbassano, casalinga.

Cerruti Francesco fu Luigi, d'anni 70, di Pecetto, ferroviere.

Roccati Rosa n. Bona, d'anni 80, di Torino, casalinga, strada Moncalieri, 60.

Colla Paolo di Lorenzo, d'anni 34, di Torino, magaz. Zanniero Battista di Patrizia, d'anni 72, di Castelnuovo, contadino, via Fenata, 680.

Rinaldi Annibale di Valentino, d'anni 22, di Faluia, soldato 1.o art. mont.

Clavier Carlo di N., d'anni 28, di Terranova, soldato 1.a compagnia sanità.

Martinino Anna ved. Bosco, d'anni 92, di Civelletto, casalinga, corso Vinzaglio, 15.

Pia 7 mesi e 7 giorni sml.

Nati nel comune 28, di cui 9 coniugati 13, negli ospedali (esteri ecc. 19. Non residenti in questo Comune 3.

Cambi del 24 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Banca: chèque 122,40; versam. 122,55 - Lettera: chèque 122,80; versamento 122,85.
Londra — Banca: chèque 32,43; versamento 32,43 - Lettera: chèque 32,48; versamento 32,48.
Svizzera — Banca: chèque 136,25; versam. 136,30 - Lettera: chèque 136,75; versamento 136,80.
New-York — Banca: chèque sterline, versam. 7,82 - Lettera: chèque sterline, versamento 7,86.

BORSE ESTERE

Londra, 23 — Prestito Francese 91 1/8 — Nuovo Consolidato 55,88 — Egiziano Unificato 82 1/8 — Rendita turca unificata 59 7/8 — Marconi 2 29/32 — Argento in verghe 37 7/8 — Rame contanti 130.
Amsterdam, 23 — Cambio su Berlino 37.16.
Madrid, 23 — Cambio su Parigi 38.10.

GIUSEPPE TREVES

partecipa con vivissimo dolore la morte del suo affezionato ed ottimo Viaggiatore

GIUSEPPE PICCARDI

di Pieve di Teco (Savona)

del ... Reggimento Fanteria

caduto da prode il 16 corrente, combattendo per la maggiore grandezza della Patria nostra.

Torino, 24 maggio 1917.

Gli Impiegati della Ditta GIUSEPPE TREVES compiono il doloroso dovere di annunciare la gloriosa morte, avvenuta sul campo dell'onore, del loro carissimo collega

GIUSEPPE PICCARDI

di Pieve di Teco (Savona)

Torino, 24 maggio 1917. 8345-46

Dopo aver valorosamente combattuto in Libia, al Trentino, alla fronte Giulia, cadeva il 15 maggio corr., vittima del dovere compiuto fino al sacrificio, il capitano di fanteria

Giacomo Viotto

d'anni 28

Proposto per la Medaglia al Valor Militare

Il padre Cav. FRANCESCO; la madre ANNA MARIA MONTICELLI; i fratelli: GIOVANNI, Tenente 5.o Genio, PIERINO, aspirante sottotenente 2.o Genio il fronte; le sorelle RINA, MARIA, ELENA, lo zio Geom. MONTICELLI e famiglia; le zie ZAPPELLA e MONTICELLI coi figli; la fidanzata; i cugini ROERO e CONTI; i parenti tutti, straziati dal dolore, ma orgogliosi del caro Estinto, ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 maggio 1917. (c 8347

Stamane improvvisamente mancava

CASALE CESARE

Applicato Principale FF. SS. a riposo

Desolati, ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 26, ore 8, partendo da via Orto Botanico, 27.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano gl'intervenienti.

Torino, 24 maggio 1917. (A

La Ditta TABUSSO, BOERIS e C. partecipa con dolore la perdita del suo amato ex-piazzista

LUIGI TABUSSO

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, 24 maggio, alle ore 17, partendo da via Cristoforo Colombo, 42. 8306

Impieghi d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AGILE dattilografa corrispondente diplomata cerca posto presso studio legale, commerciale, amministrativo. Moncardo, via Colli, 9. 30010

CERCANSI operai falegnami, calderai, aggiustatori; buona retribuzione. — Fabbrica «Aer» (Grugliasco), Torino. 29766

CERCANSI operaie maglierista lavori militari. — Ditta Matteo Grignaschi, Saluzzo, 41, Torino. 30018

CERCANSI da Stabilimento industriale impiegato pratico contabilità magazzino ed ottimo dattilografo già istruito lavori ufficio. Inutile offrirsi se non possiedesi bella calligrafia e se non disponibile subito. — Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità, Torino. c 8347

CERCANSI mercanteggiatori elettricisti e conduttori per automobili elettrici Sberia. — Rivolgersi Vallino, via Roma, 20. 8297

CERCANSI aiutanti e lavoranti sarti. — Quartiero, via Mercanti, 12. 30018

CERCANSI aiutanti corghisti. Impossibile. — Domandare Accademia Scienze, 2. c 30040

CERCASI portiere coniugi soli. — Scrivere cassetta 37 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30036

CERCASI meccanografo conoscitore lingue inglese, italiana, tedesca ottime referenze; offresi buono stipendio. — Inviare offerta scritta propria calligrafia, indirizzando cassetta 37 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30034

CERCASI Ditta per confezionare capo lavabile. — Scrivere cassetta 30 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30010

CERCASI operaio giovane, intelligente, pratico lavori meccanici. — Riunione, Monte Pietà, 24. 30041

CERCANSI subito aiutante ed apprendista sarto. — Corino, via Po, 27. c 30042

CERCASI chauffeur meccanico cessato militare. — Offerte, referenze e pretese a cassetta 37 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30039

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarti; lavoro assicurato. — Romana Calzagni, via Roma, 30. c 30040

CERCO abilissime cucitrici macchina facili lavori militari. — Orologio, Artisti, 18. 30026

CERCO abili berrettai per berretti grigio militari. — Orologio, Artisti, 18. 30075

CHAUFFEUR meccanico per camion e vetture carri. — Via Strada Pellerina, 348, Torino. 30030

DONNA servizio, niente alloggio, buon stipendio. — Truffo, corso Vittorio, 78. 30006

FABBRICA gioielleria cerca operai orefici, gioiellieri, buone retribuzioni, oltre indennizzo caro viaggi proporzionato paga. — Rivolgersi Francesali e Darico, Garibaldi, 2, Torino. 8147

ELETTRICISTI abili, pratici installazioni private, cercansi. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 136 B, Unione Pubblicità, Torino. c 8297

INGLESE sherland typist wanted. Knowledge of Italian not necessary but desirable. Send reference, salary required to Signor L. Palazzi, 24, Milano. 8270-36

FIRST class firm machine tool makers require immediately thoroughly experienced man for office. Must be practical and have good knowledge of British & American machines knowledge of Esperanto essential. Apply stating age, experience & salary required. — Scrivere cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Milano. 8267

GIOVANOTTO serio, lavoratore, cerco subito mi-stia, biberino, vitto, alloggio in casa. — Boccardo, via Po, 49, Torino. 30009

GIOVANE quindicenne, licenza tecnica, troverebbe subito occupazione retribuita presso importante Casa editrice. — Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità, Torino. 8211

IMBALATORE intelligente cerca Casa proprietà tessili, 120 mensili, serio referenze pesi occupati. — Scrivere cassetta 131 T, Unione Pubblicità, Torino. 30019

IMPORTANTE Ditta macchine scrivere, affini, assume giovane, distinto presenza. — Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità, Torino. c 30039

IMPORTANTE Ditta ricerca fattorino pratico spedizioni, consegne locali. — Scrivere cassetta 33 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30008

LAVORANTI sarti uomo accettansi subito Sartoria Ferrari, corso Duca Genova, 3. c 30005

MAGLIFICIO roma abile operaia tagliatrice addetta capo-reparto. Si accettano pure operaie per rapidi diversi. — Presentarsi corso Palermo, 2. 30071

PELLICCERIA cerca operaio, macchinista, sarta abilissima. — Pio, 10, Vicoma Torino. 30021

RAGIONIERE giovane cercasi per piccola contabilità, corrispondenza, riscossioni. — Scrivere cassetta 30 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30046

SIGNORINA lingua tedesca, dattilografia, pratica lavori ufficio, cercasi subito da Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 39 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30009

SIGNORINA lingua tedesca, dattilografia, pratica lavori ufficio, cercasi subito da Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 39 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30009

SIGNORINA dattilografia, carta stilo, cercasi da primario Studio rappresentanze. — Offerte dettagliate, referenze, cassetta 25 V, Unione Pubblicità, Torino. 30017

STABILIMENTO ausiliario militare ricercherebbe esperto magazziniere-misuratore tessuti. — Indicare posti occupati e referenze cassetta 45 V, Unione Pubblicità, Torino. 30039

STIRATRICI da colli cerca Arduzzino, via Davide Bertolotti, 7, piazza Venezia. 30007

STABILIMENTO ausiliario ricerca manovali pratici fonderia bronzo, refrigerazione. — Scrivere cassetta 310 B, Unione Pubblicità, Torino. c 8296

STABILIMENTO ausiliario lavorazione legno cerca magazziniere-misuratore legnami. — Indicare posti occupati e referenze cassetta 45 V, Unione Pubblicità, Torino. 30033

STIRATRICI da colli cerca Arduzzino, via Davide Bertolotti, 7, piazza Venezia. 30007

STABILIMENTO ausiliario ricerca manovali pratici fonderia bronzo, refrigerazione. — Scrivere cassetta 310 B, Unione Pubblicità, Torino. c 8296

STABILIMENTO ausiliario lavorazione legno cerca magazziniere-misuratore legnami. — Indicare posti occupati e referenze cassetta 45 V, Unione Pubblicità, Torino. 30033

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTASI palazzina tra Gran Madre di Dio e Borgo Casale. — Rivendali, via Piave, 11. 30007

ACQUISTO casa 500.000 circa, Borgo Nuovo, San Salvario, San Secondo. — Scrivere Fedro, Galleria Nazionale. c 30016

AMMOBILIATE camere, cucina gas, acqua potabile affittasi Mansardari — 1000, via Genova, 11. c 30002

BALME cercansi due camere tre letti. — Rocco, Maria Vittoria, 18. 30048

CASA signorile, moderna, forte reddito, come civile, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 21 V, Unione Pubblicità, Torino. 30017

CASA via Nizza vendesi divisione eredità 90.000; reddito 12.000. — 1000, via Genova, 11. c 30001

CERCASI compratore branda ottoni 120, tre comodini, resto vigneto, cucina antologica moderna. — Divoratori 1127, retale Frati, Foligno. 8192

CERCASI affittare pi

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà superate e vinte
nella nostra vittoriosa avanzata sul Carso

Il mirabile concorso degli aerei - Le retrovie degli austriaci attaccate nel Golfo di Trieste da forze navali inglesi - Due idrovolanti nemici abbattuti.

ROMA, 24, notte.

Mentre il nemico si sfiatava con una tenacissima resistenza di contenderci palmo a palmo il terreno sulle alture fra Gorizia e Plava e sul Carso, un nuovo nostro formidabile colpo di ariete ha sfondato la due difese su una estensione di circa otto chilometri tra il mare e Boscodafae e lo ha fortemente intaccato interno a Castagnevizza. Non si deve ritenere tuttavia che il nemico non si fosse premunito. Dieci Divisioni con ventuna brigate e più che cento battaglioni (quasi la quarta parte delle forze austriache normalmente presenti sulla fronte italiana), si addensano tra il Frigido ed il mare. Più che centomila fucili, centinaia di bellerie d'ogni calibro, migliaia di mitragliatrici, sono schierati sul Carso. La sistemazione difensiva del terreno non è meno formidabile. Quasi dovunque un triplice ordine di trincee protette da zone profonde di reticolati saldissimi e di cavalli di frisia ancorati al terreno. Nei capisaldi della linea, come il saliente sopraggiunto di Lucati, i trinceramenti formano dei groviglii, dei labirinti, nei quali una accorta disposizione di tutti gli elementi (reciproco appoggio tattico tra i diversi settori, incrociamento di fuochi, ecc.), consente la più tenace, la più disperata, la più efficace difesa. La sistemazione è integrata da una paziente, elaborata organizzazione delle doline e delle caverne retrostanti, nelle quali si appostano artiglierie e bombarde, si accumulano materiali, munizioni e viveri, si tengono raccolte e in condizioni di relativa sicurezza le riserve. Al buon successo dell'azione di ieri ha potentemente contribuito la sorpresa. Il nemico si attendeva una lunga preparazione di artiglieria ed il bombardamento darà soltanto dieci ore. Si attendeva probabilmente il nostro sforzo massimo nel settore a nord di Castagnevizza, sulla destra della sua linea. E' stato invece schiacciato al centro e all'ala sinistra. I nostri progressi in profondità variano da uno a due chilometri e sono assai notevoli, data la qualità del terreno che si deve percorrere, data soprattutto la molteplicità delle linee nemiche che in questi settori si succedono a brevissimi intervalli. Il possesso del greviglio di Lucati, l'avanzata nel vallone di Jamiano, verso l'Hermada, l'allargamento della nostra occupazione ad oriente di Monfalcone, deve furono superate le fortissime difese a sbarramento diretto della strada costiera, sono fatti di grande importanza per lo sviluppo della battaglia che si è impegnata sul Carso.

Sia l'entità del successo raggiunto, non facilmente valutabile nei suoi particolari, senza la conoscenza precisa di molti elementi tecnici, si rivela chiaramente nel modo più concreto, nella forma più tangibile, con la cifra dei prigionieri, più di 7000, dei quali oltre 300 ufficiali. La vittoria è il risultato di una lunga accurata preparazione, di una perfetta cooperazione tra le varie armi. Risultati eccellenti, completi, dicdo il bombardamento rapido e intenso che precedette l'azione e al quale parteciparono le valorose batterie della Regia Marina, che dall'inizio della guerra operano nella zona litoranea in fraterna gara con quelle del Regio esercito e dieci batterie di medio calibro dell'esercito britannico. La presenza di batterie britanniche sull'Isonzo è già nota. Telegrammi scambiati fra le loro Maestà il Re d'Inghilterra ed il Re d'Italia ne hanno parlato, rilevando il profondo significato politico e morale di questa collaborazione che, anche verso le frontiere naturali d'Italia, afferma l'unità delle fronti alleate. Nell'azione di ieri le artiglierie britanniche hanno dato un prezioso concorso alle nostre, rivelando anche qui come in Francia l'eccellenza del loro addestramento, la perfezione dei loro materiali. Una grande flotta di velivoli, forte di 180 unità, formata di aeroplani e di idrovolanti dell'esercito e di idrovolanti della Regia marina, è intervenuta nella battaglia di ieri svolgendo un'azione straordinariamente vasta e complessa. V'erano ventinove apparecchi d'offesa, quarantadue da ricognizione, sedici idrovolanti, cinquantatré velivoli da caccia a questi era affidata la scorta e la protezione degli altri nell'assalto alle posizioni nemiche; poichè fu questo un vero assalto dall'aria contro le trincee, le truppe, gli appostamenti di artiglieria, i centri di vita del nemico. Dieci tonnellate di bombe ad alto esplosivo furono lanciate su difese, su ammassamenti di truppe e su batterie. Dovunque si presentarono, gli aviatori nemici furono messi in fuga; molti velivoli, sfidando un intenso fuoco nemico, si abbassarono a 200 metri dal suolo per mitragliare reparti austriaci in posizione e in marcia. Tutti gli apparecchi, benchè molti siano stati colpiti da proiettili nemici, ritornarono regolarmente ai loro campi.

Alla prima alba del 24, con lo scopo di contrastare all'azione offensiva, che si svolge sul Carso, Monitori inglesi con forze navali ed aerei nazionali attaccarono nel Golfo di Trieste con pezzi di grosso calibro l'ancoramento ed efficacemente le retrovie del nemico, in particolare la vasta stazione aerea ed i depositi ed altri importanti obbiettivi militari presso Pirano. I reiterati attacchi aerei del nemico ebbero per unico risultato la perdita di due sui idrovolanti (L 125 ed U 137) abbattuti dai nostri bravi aviatori; i quattro aviatori nemici furono potuti raccogliere da nostre unità navali malgrado il contrasto delle batterie costiere avversarie. Tutte le unità navali ed aeree impegnate nell'azione sono rientrate senza la minima perdita alle loro basi. La bandiera nemica non fu vista sul mare se non sui velivoli da noi abbattuti.

(Ag. Stefani).

Impressioni e giudizi sulla guerra italiana dei fogli di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24.

I corrispondenti dei grandi giornali dei dipartimenti francesi che visitarono recentemente il fronte italiano cominciano a pubblicare le loro impressioni. Nella *Petite Gironde*, il grande giornale di Bordeaux, il suo direttore Dausani pubblica un bellissimo articolo che è tutta una vibrante esaltazione dello sforzo italiano. Se non si è visto, scrive fra l'altro Dausani, il terreno sul quale e contro il quale combattono i nostri alleati, non è possibile comprendere veramente che cosa sia questa guerra e quello che essa esiga di spirito creatore, di lavoro ostinato e di tenace eroismo.

Il colonnello Rousset, nella *Liberté*, esaminando le operazioni sul fronte italiano, scrive che, quantunque non si tratti evidentemente di quelle azioni decisive che si potevano aspettare per la primavera del 1917, un tratto salta agli occhi di tutti: lo scacco degli austriaci. Il *Temps*, nella sua chiosa quotidiana alla situazione militare, riproduce una Nota ungherese che gli austriaci hanno fatto pubblicare sul giornale *A B C* di Madrid, nel concetto: « E' possibile che questa primavera sia l'ultima nella quale i bollettini ufficiali menzionano nomi di montagne e di villaggi situati sulle rive dell'Isonzo. Forse fra qualche giorno avremo occasione di vedere nuove carte illustrare le cronache dei critici ».

Vice D. R.

Particolari sulle accoglienze
di Washington alla Missione Italiana

Washington, 24.

La missione italiana agli Stati Uniti è sbarcata in un porto canadese il 21 corrente dopo un felice viaggio. Il Governo canadese ha cortesemente messo a sua disposizione un treno speciale per condurla agli Stati Uniti. A Worcester il sottosegretario di Stato Lansing, i colonnelli Gilmore e Harta, il tenente di vascello Jefferis, destinato come aiutante a S. A. Reale il Principe di Udine, Washington era tutta imbandierata e grandissimo era l'entusiasmo. I componenti la missione con a capo il Principe di Udine sfilarono in sette automobili, tra due colonne di cavalleria. I marciapiedi, i balconi e le finestre erano gremiti di popolo che acclamava all'Italia e sventolava bandiere italiane e americane. Tutta la scolaresca della città era sul percorso. Lunghe file di automobili fiancheggiavano il trionfale corteo, suonando fragorosamente le sirene in segno di vivo entusiasmo. Commoventi furono le grida di gioia degli emigranti italiani radunatisi alla stazione e lungo le strade. Lansing ha messo a disposizione della missione italiana la sontuosa residenza di Joseph Lieter. La missione sarà ricevuta domani dal presidente Wilson. (*Stefani*).

Dichiarazione di Wilson
sugli scopi di guerra degli Stati Uniti

Washington, 23.

Il presidente Wilson ha diretto al deputato Hellin una lettera, nella quale dichiara che gli è impossibile ammettere che ogni persona veramente onesta possa dubitare o disputare intorno alla sua attitudine per quanto concerne la guerra ed i suoi obbiettivi. Wilson ricorda le dichiarazioni concernenti gli atteggiamenti tedeschi e gli scopi dell'entrata in guerra, contenuti nei suoi discorsi del 22 gennaio e del 2 aprile, e conclude: « Siamo entrati nel conflitto, mossi da ragioni e da obbiettivi particolari che non dimenticheremo; non nutriamo nessun odio per il popolo tedesco, ma siamo animati da una decisione, che non può essere scossa neppure con l'aiuto di false esposizioni e di pretese di un Governo aristocratico, i cui atti e le cui mire non furono mai approvati dal popolo tedesco ».

Il segretario di Stato, Lansing, annuncia che i passaporti saranno rifiutati a qualsiasi persona che desidera prendere parte alla conferenza socialista di Stoccolma per discutere la pace. Lansing ricorda che una antica legge prevede l'ammenda fino a 5000 dollari e con il carcere fino a tre anni per qualsiasi americano che si immischi negli affari internazionali in modo da provocare imbarazzi ai progetti degli Stati Uniti. La decisione del Governo a tale proposito è stata comunicata ai diplomatici americani in Europa.

(*Stefani*).

Il messaggio al Congresso
del Presidente del Brasile

Rio Janeiro, 23.

Ecco il messaggio inviato al Congresso dal Presidente della Repubblica: « Signori membri del Congresso nazionale, Nel messaggio di me presentato al Congresso nazionale il 3 del mese corrente, dichiarai che avevo spedito il decreto N. 12458 del 25 aprile ultimo sulla neutralità, da parte del Brasile, in vista dello stato di guerra tra gli Stati Uniti dell'America del Nord e il Governo imperiale tedesco. Ciò feci nonostante la sospensione delle relazioni diplomatiche e commerciali colla Germania, seguendo le regole generali fino allora osservate e in obbedienza al decreto N. 1137 del 4 agosto 1914, che riunisce i precetti delle due convenzioni firmate dal Brasile all'Aja riguardanti i diritti e i doveri delle Potenze e persone neutre, lasciando di usare in quel documento i termini adoperati in atti anteriori della medesima natura e ordinando che le autorità osservassero ed eseguissero le regole di neutralità fino a quando non fosse ordinato il contrario. Il Governo non poteva fare di più, ma la nazione brasiliana, per mezzo del potere legislativo, potrà, senza intenti bellicosi e con fermezza, considerare che uno dei belligeranti fa parte integrante del continente americano e che a questo belligerante siamo uniti da tradizionale amicizia e dal medesimo pensiero politico nella difesa degli interessi vitali dell'America e dei principii riconosciuti di diritto internazionale. Essendo stata sempre questa la condotta del Brasile, la Repubblica si mantiene fedele alla ininterrotta tradizione della sua politica estera e oggi non potrebbe ripudiare le idee che ispirarono la Nota di protesta dell'Impero del Brasile il 15 maggio 1856, quando una squadra europea bombardò una città sud-americana. La nostra orientazione, fin d'allora, era che le nazioni del continente, le loro ricchezze e le loro popolazioni disseminate lungo le coste estese e indifese hanno bisogno più che altro della maggiore osservanza delle massime della civiltà moderna, le quali costituiscono la loro principale e più efficace protezione. Infine, facendo rilevare che la politica di solidarietà continentale non è quella di questo momento nè di questo regime, ma è la politica tradizionale della nazione brasiliana, sottometto la cosa al giudizio del Congresso nazionale, convinto che, se sarà adottata una risoluzione, essa affermerà ancora di più la felice intelligenza che esiste tra il Brasile e gli Stati Uniti ».

I giornali annunciano che durante la seduta del Consiglio dei ministri, Nilo Pecanha avrebbe dichiarato che il siluramento del *Tijuca* non modificherà essenzialmente la situazione del Brasile di fronte alla Germania. La situazione è già definita dal siluramento del *Parana*. Il ministro aggiunse: « Il Brasile non ha bisogno di dichiarare la guerra alla Germania, ma si deve limitare ad accettare lo stato di guerra che le circostanze gli impongono virtualmente ». Interrogato dai giornalisti sulla possibilità pel Brasile di dichiarare guerra alla Germania, Nilo Pecanha rispose: « Il Brasile non dichiarerà la guerra ad alcuno. Il Brasile si difende. E' la Germania che dichiara la guerra a tutti i neutri ».

(*Ag. Stefani*).

Un "raid„ di dirigibili tedeschi sulla costa orientale dell'Inghilterra

Londra, 24 (ufficiale).

Quattro o cinque dirigibili nemici si sono avvicinati alla costa orientale dell'Inghilterra ieri poco prima di mezzanotte. Il tempo era coperto e grosse nubi rendevano l'osservazione difficile. Quattro dirigibili sembra siano penetrati nell'interno ed abbiano volato al disopra delle contee orientali, seguendo una rotta a zig-zag e lanciando bombe sulla campagna, trovandosi, a quanto pare, nella impossibilità di stabilire la loro posizione. Gli assalitori furono inseguiti dai nostri aviatori, ma poterono sfuggir loro a causa del tempo coperto. Un uomo è rimasto ucciso in un villaggio della contea di Norfolck: danni insignificanti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 24, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: (Gruppo del principe ereditario Ruprecht): *Presso Wytschaete e sulle due rive della Scarpe l'attività di fuoco fu viva. A sud della strada Cambrai-Bapaume, presso San Quintino, essa crebbe pure a momenti.* (Gruppo del principe ereditario tedesco): *Sul Chemin-des-Dames il duello di artiglieria fu violentissimo nel pomeriggio presso Braye e Craonelle. Prima di notte i francesi attaccarono ad ovest della fattoria di Froidmont e nello stesso tempo presso il mulino di Vauclerc. Furono respinti. Al Mont Hiner il nostro fuoco di distruzione arrestò un attacco in preparazione. In Champagne l'attività dell'artiglieria crebbe a sera a Nauroy e nella valle della Suippe.* (Gruppo del duca Albrecht): *Nel bosco di Apremont un distaccamento d'assalto fece un'incursione in una posizione francese.*

Fronte orientale: *In parecchi punti l'attività combattiva ripresa. Ad est di Tukum, presso la costa del Baltico, pattuglie russe furono respinte.*

Conflitto di partiti e di tendenze in Austria ed in Ungheria
Tisza e i suoi probabili successori - I rapporti fra i due imperi - Il problema polacco e le questioni economiche

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

L'imperatore Carlo ha riconfermato la presidenza della Camera dei signori. A presidente rimane il principe Windischgraetz. La presidenza è formata principalmente dal partito clericale. Intanto si continuano in Austria ad avere timori che il 30 corr., alla riapertura della Camera, possa nascere qualche incidente. La presidenza dell'Unione czeca tenne una seduta in cui compilò un progetto che riguarda i diritti dello Stato czeco. Questo progetto sarà letto alla riapertura della Camera. Nel compilarlo i partiti borghesi czechi andarono d'accordo coi socialisti. In attesa della riapertura, il primo ministro Clam Martinic ha cominciato i suoi colloqui coi capi dei partiti parlamentari. Iniziò la serie delle conferenze col presidente del Club ceco slavo. Il conte Clam Martinic fece comunicazioni sui progetti che il Governo si propone di presentare alla Camera. Anzitutto presenterà il bilancio provvisorio, poi alcuni progetti di carattere sociale e politico destinati principalmente a provvedimenti a favore degli invalidi e dei danneggiati della guerra. Sarà presentato infine un progetto di indole finanziaria che comprenderà pure un'imposta di guerra. Il Governo — ha dichiarato Clam Martinic — desidera che tutto questo lavoro sia sbrigato il più rapidamente possibile ed a questo proposito ha intenzione di sollecitare l'approvazione di una riforma del regolamento della Camera in modo da impedire che i deputati di opposizione possano intralciare l'attività parlamentare. Inoltre il Governo si propone di attuare, mediante i suoi organi, la censura sui resoconti delle sedute parlamentari. Sono provvedimenti questi che non possono facilitare la situazione in cui si trova il Gabinetto stesso, tanto che sorgono voci di probabile ritiro di Clam Martinic. Se ciò ne andasse, gli succederebbe un Gabinetto con a capo l'attuale luogotenente della Boemia conte Coudenhove. Si tratterebbe in questo caso di un Gabinetto di transizione, al quale seguirebbe poi un Gabinetto presieduto dall'attuale ministro delle finanze Spitzmuller o dall'ex-presidente dei ministri barone Beck. Se gli czechi si agitano, non si agitano meno i tedeschi della Boemia.

L'altro ieri vi fu a Praga una riunione dei fiduciari di quel Partito, nella quale fu votato un ordine del giorno nel quale si dichiara che il popolo tedesco della Boemia non può assolutamente rinunziare alle domande da esso poste nell'interesse dello Stato e perciò si chiede che il Governo le applichi quanto prima. L'atteggiamento del Governo di fronte a queste domande — conclude l'ordine del giorno — deciderà anche dell'atteggiamento dei tedeschi stessi, i quali confidano che i loro deputati procederanno senza riguardi di sorta verso il Ministero.

Le dimissioni del conte Tisza sono state accolte dall'Imperatore. Circa i motivi delle dimissioni un comunicato dice che il primo ministro si ritira perchè il Re non accettò le sue proposte circa la riforma elettorale. Si nota l'imperatore non ha preso alcuna decisione circa il successore. Il ritiro del conte Tisza fu conosciuto a Berlino prima che a Budapest. Quivi la notizia fu nota soltanto ieri mattina, mentre a Berlino la si conosceva già dodici ore prima. Nella capitale ungherese le dimissioni giunsero inattese e produssero una grande impressione. I giornali di opposizione, usciti in edizioni speciali, non celano la loro grande soddisfazione per il ritiro dell' « uomo dal pugno di ferro », ma esprimono anche il timore che si tratti di una nuova fintica. Il *Magiar Orszag*, organo del conte Kolony, dice che, dato il suo carattere sempre usato dal conte Tisza, conviene avere molta prudenza di fronte a questo ritiro. I giornali tedeschi, dal canto loro, commentano le dimissioni come se esse fossero la conseguenza, più che del progetto di riforma elettorale, del dissidio esistetti tra il conte Tisza e gli elementi responsabili di Corte nel campo della politica estera. La *Russische Zeitung* non crede che si possa ancora stabilire con certezza la ragione intima del ritiro del conte Tisza, ma il recente soggiorno del conte Czernin al quartiere generale tedesco, dove fu discussa la questione polacca, avrebbe data l'ultima spinta alla rottura che in queste ultime settimane non potè essere evitata se non artificialmente. E' noto che il conte Tisza tenne fermo al principio del dualismo della monarchia. Fu sempre contrario al principio trialistico e non vedeva la salvezza della monarchia se non nell'egemonia tedesca in Austria e magiara in Ungheria. Si opponeva quindi recisamente a che i fattori slavi venissero equiparati alle altre due principali nazionalità. Poichè sembra — continua il giornale — che si voglia fare alla Polonia una situazione completamente equiparata a quella ungherese, il conte Tisza dichiarò apertamente di esservi contrario ed espresse anche l'apprensione che gli czechi potessero sorgere con uguali domande e potessero seguire infine gli altri gruppi delle diverse nazionalità che compongono la monarchia, onde non solo si sarebbe avuto uno Stato trialistico ma uno Stato ripartito in numerose nazionalità.

La *Tosische Zeitung* nota ancora come il conte Tisza, pur essendo favorevole all'alleanza colla Germania, non agevolò la sistemazione delle relazioni economiche sulla base della Mitteleurona. Quando Naumann scrisse il noto libro, egli lo giudicò un romanzo più che un programma economico e si oppose anche seriamente alle domande dell'imperio tedesco quando si trattò di stipulare un compromesso tra i due Stati. Infine il giornale dice che le candidature che sembrano avere con le maggiori probabilità sono quelle del conte Zicky e dell'ex-ministro Seresy, che appartennero entrambi, sino a poco tempo fa, al partito di Tisza. E' chiaro che si vuole tentare la prova con uomini che hanno aderenze nel partito di Tisza affinchè vedano di comporre, insieme con l'Opposizione, un nuovo Gabinetto; giacchè un Ministero formato di soli membri dell'Opposizione non avrebbe la maggioranza alla Camera. La *Morgen Post* cerca i motivi del ritiro di Tisza, non solo nella questione galiziana, ma nella questione polacca propriamente detta. Il giornale afferma che il conte Tisza è caduto appunto sul problema del futuro assetto della Polonia; quindi il suo ritiro avrà delle ripercussioni nella politica estera della monarchia danubiana. Le conseguenze si faranno anche sentire nella politica estera della Germania. Queste dimissioni — conclude la *Morgen Post* — sono un sintomo che si preparano soluzioni ai problemi che trovarono sinora in Tisza un grande ostacolo e sono un indice che i desideri di indipendenza della Polonia avranno, tra breve, una nuova manifestazione e che l'unione intima della monarchia danubiana con la Germania sarà riaffermata con maggiore energia. Dal punto di vista tedesco non possiamo che desiderare che le soluzioni suddette avvengano realmente per il bene dell'Austria e delle Potenze centrali alleate. Sin qui la *Morgen Post*.

Quanto alla riforma elettorale, i partiti in Ungheria non desiderano affatto una riforma molto democratica. L'Opposizione conduceva la battaglia su questa base solo a scopo politico. I principali partiti dell'Opposizione, infatti, non vogliono allargare il diritto elettorale in modo da minacciare l'egemonia magiara. Il partito dell'indipendenza vuole che il diritto elettorale sia esteso soltanto a tutti coloro che conoscono il magiaro, e siccome il 90 per cento dei due milioni di non magiari dell'Ungheria non conoscono la lingua ungherese, così essi non avrebbero diritto al voto. Il partito del conte Apponyi non ha fatto dichiarazioni a questo proposito, ma è avverso al principio del suffragio universale. Il partito popolare capitanato da Rakowsky, come quello costituzionale guidato da Andrassy, hanno, circa la riforma elettorale, delle idee non troppo dissimili da quelle del conte Tisza. Solo la frazione di Karoly domanda una riforma elettorale moderna, ma essa vorrebbe che fosse conservato il carattere magiaro al Parlamento mediante una distribuzione elettorale artificiale.

Il corrispondente da Vienna delle *Munchener Neuste Nachrichten* nota poi che l'ultima informata di membri della Camera Alta avvenuta ieri a Vienna non contiene nessun nome della classe media e della classe operaia. Il corrispondente del giornale dice che sarebbe stato desiderabile in quest'epoca, in cui il popolo austriaco versa torrenti di sangue per la monarchia, che i rappresentanti di quest'ultimi avessero trovato posto nella Camera alta. Nelle nuove nomine non si trovano che membri dell'alta nobiltà e del partito clericale.

L'Arbeiter Zeitung annuncia che Viltorio Adler, padre del condannato, è partito per Stoccolma onde partecipare alla conferenza socialista.

La dimissioni di Tisza
accettate dall'imperatore in una città distrutta dal fuoco

Zurigo, 24, notte.

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono partiti per Gyoengyoes, ove un incendio ha distrutto 1600 case. Vi sono numerose vittime. Il conte Tisza ha perciò atteso il passaggio dei Reali, interrompendo il suo viaggio a Vienna per accompagnarli. Le dimissioni del Gabinetto furono accolte a Gyoengyoes, la città distrutta dall'incendio, donde è datata la decisione reale comparsa nel giornale ufficiale ungherese. Il Sovrano ha poi chiamato in udienza Apponyi e Andrassy, ma si ritiene che la soluzione non si avrà che dopo la Pentecoste.

(*Stefani*).

Commenti inglesi

Londra, 24, notte.

Questa stampa appare piuttosto incerta nell'interpretare le dimissioni di Tisza, annunciate ieri pel tramite di Amsterdam. La *Morning Post* non sa definire se l'evento rappresenti uno scrollone contro l'intrusione germanica nella politica austriaca oppure una mossa nel giuoco intesa a tentare di indurre la Russia ad una pace separata. Nel dubbio, conclude sensatamente il giornale, conviene supporre che il solido blocco dell'influenza tedesca da Amburgo a Costantinopoli permanga inalterato. Il *Daily News* invece, il quale, insieme con vari altri organi non soltanto radicali, va soggetto a qualche sdilinquimento per l'Austria, illudendosi che essa sia inseparabile e separabile dalla Germania, travede nella caduta di Tisza « un colpo alla tirannide magiara e sotto gli auspici del nuovo imperatore una novella speranza per gli slavi oppressi nella duplice monarchia ».

M. P.

Le cose di Russia nei giornali inglesi

Londra, 24, notte.

Pur mandandosi alquanto sulle generali, la *Morning Post* e il *Daily Chronicle* manifestano oggi una larga copia di ottimismo nei riguardi della Russia. Anzitutto escludono assolutamente una pace separata, il che nella situazione attuale, è abbastanza ovvio e rimarrà egualmente ovvio finchè l'attuale situazione rimarrà immutata raggiustandosi nel senso più proprio. Sta di fatto che neanche gli estremisti russi vogliono una pace separata ma rimane pure il fatto che la più parte dei russi desiderano una pace generale sollecita e quel che seguirà dipenderà dalla loro capacità di sbarazzarsi e secondare il prolungarsi del conflitto. La *Morning Post* appare certa dell'esistenza di siffatta capacità. Essa crede che la Russia abbia ormai superato i peggiori punti del suo cammino e che stia riconoscendo tutti i doveri che le impone militarmente la difesa della sua libertà.

Il *Daily Chronicle*, dal canto suo, dichiara che non riesce a vedere alcuna ragione di allarme nello stato delle cose in Russia. Che vi siano difficoltà, specialmente sulla questione della disciplina nell'esercito, esso non lo nega, ma si sente sicuro che Kerenski ed i generali tornati al loro posto di comando sapranno risolverle restituendo l'efficienza alle forze russe. Questo è il giudizio dei due giornali suddetti. Anche il *Daily News* nutre buone speranze, ma esso le subordina ad una condizione che a lui sembra essenziale, cioè crede « necessaria una nuova e chiara definizione degli obbiettivi che gli alleati si propongono in questa guerra ». Il notiziario da Pietrogrado resta magro. In telegramma al *Daily Express* si limita a dire: « Il signor Paleologue, ambasciatore francese in Russia, è partito ne ora per Parigi; non ritornerà. I diplomatici russi all'estero saranno sostituiti con uomini che si trovino d'accordo colla nuova politica estera ».

Le tendenze, che continuano a esistere nel Consiglio dei delegati operai e soldati, sono prospettate da un telegramma della *Reuter*, secondo cui la Commissione esecutiva del Consiglio ha diramato appelli alle organizzazioni socialiste internazionali ed a quelle austriache allo scopo di salvare dalla esecuzione l'assassino politico Friedrich Adler. Contemporaneamente però, un altro telegramma riferisce che uno dei partiti socialisti russi ha lanciato un proclama contro le fraternizzazioni al fronte.

M. P.

Le condizioni dell'esercito russo
nelle informazioni dei fogli francesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte.

I telegrammi dei corrispondenti da Pietrogrado ai giornali parigini segnalano una salutare reazione morale nell'esercito che si è manifestata sovratutto con la indignazione contro i disertori. A questo proposito il *Novoie Vremia* in un sintomatico articolo scrive che la Germania fonda vane speranze in una pace vergognosa per la Russia. La Russia non è ancor morta e la Germania celebra con troppa fretta le sue esequie. Il Congresso dei contadini, quello dei delegati al fronte, quello dei rappresentanti della flotta del Mar Nero dimostrano invece che la Russia è più unita e viva che mai. Le notizie ricevute da tutti i punti del territorio russo mostrano che un grande mutamento si verificò in favore della guerra ad oltranza. I soldati al fronte romeno volevano linciare i delegati di Lenine, i quali tentavano di infiltrare nell'esercito le loro nefaste teorie. Altri volevano trascinare gli estremisti nelle trincee. L'indignazione contro i disertori è così grande, che le truppe chiesero al generale Alexeieff, perchè questi traditori non venissero fucilati. Contemporaneamente lo spirito di disciplina comincia a trionfare nell'esercito. L'elemento militare del Consiglio del Comitato operai e soldati respinse il progetto per la creazione di reggimenti regolari della Ukrania e dell'Estonia, ecc. D'altronde il Congresso dei cadetti votò una risoluzione che promette il suo appoggio completo al Governo provvisorio, del quale approva interamente la dichiarazione, affermando la necessità dell'offensiva e della fedeltà incrollabile degli alleati. I cadetti sono più che mai uniti intorno a Miliukoff per combattere energicamente le utopia socialiste e la controrivoluzione. Inoltre, i partiti estremi, dopo che Miliukoff abbandonò il potere, devono contare con un'organizzazione decisa per assicurare l'ordine sociale ed esigere dal Governo severe misure per la repressione contro l'anarchia.

Vice D. R.

La candidatura alla reggenza della Polonia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

Sulla questione della nomina del reggente di Polonia sembra che tra i Governi di Berlino e di Vienna si sia giunti a un riavvicinamento di idee. Il governatore di Varsavia, conte Beseler, si recò nei giorni scorsi a Berlino, dove ebbe lunghe conferenze a questo proposito col segretario di Stato, Zimmermann. I giornali tedeschi recano poi che la candidatura dell'Arciduca Carlo Stefano diventa sempre più probabile. Anche recentemente l'arcivescovo di Varsavia si pronunziò in favore di essa in un'assemblea tenuta da numerosi polacchi. La candidatura di un principe polacco è stata scartata in linea generale, perchè si teme che la nomina di un polacco potrebbe dare adito a dissidii nel nuovo Stato. Continua, nel frattempo, lo sciopero delle scuole superiori. Le autorità tedesche hanno rimesso in libertà uno degli studenti arrestati, ma i giovani domandano la liberazione di tutti gli altri arrestati che furono condannati a molti mesi di prigione ed il ritiro di due professori tedeschi, nonchè il riconoscimento dell'autonomia accademica. Lo sciopero si è esteso a Leopoli. Tutta la studentesca ha lasciato le scuole per un giorno e ciò a dimostrare la sua solidarietà con gli studenti di Varsavia.

Mezzo milione offerto dagli italiani del Brasile
pro mutilati

Rio Janeiro, 24.

Il comm. Giuseppe Martinelli, presidente del Comitato italiano della Croce Rossa, in occasione del secondo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia ha inviato in patrie cinquantamila lire a favore dei soldati mutilati.

(Ag. Americana).

Incendi ed esplosioni in Germania

Zurigo, 24, notte.

In Germania si è avuta una settimana di incendi. Le Autorità sospettano che molti siano dolosi; così quello scoppiato ieri notte nella stazione di Wartin, distruggendo parecchi vagoni, magazzini e moltissimi canestri per spedire frutta e patate, canestri che valevano 800 mila marchi. Un incendio distrusse l'intero quartiere della città nuova a Vilna. Il *Lokal Anzeiger* reca che l'incendio che distrusse la fabbrica pirotecnica di Adlerschef è doloso. La popolazione è fuggita in un bosco vicino, dove ha pernottato. Le esplosioni si susseguivano terribili. Ieri a Berlino un'esplosione danneggiò la fabbrica dei fratelli Israel, dove giorni sono scoppiò un incendio.

Un villaggio della Carinzia in fiamme

Zurigo, 24, notte.

Durante un uragano nella località di Poekau sulla linea Villacco-Tarvis, scoppiò un incendio che distrusse cinquanta case.

I redditi straordinari delle agrarie collettive
La tassa sui gioielli

Roma, 24, notte.

Con decreto odierno è stato provveduto a risolvere la questione relativa alla tassazione dei redditi straordinari realizzati dalle affittanze agrarie collettive. Il decreto stabilisce che l'accertamento venga fatto con la confronto dell'azienda collettiva (ma dei singoli consociati; non sarà quindi soggetto alla sovrimposta quando non superi per ciascun consociato le lire 2500.

L'applicazione della tassa sui gioielli andrà in vigore col 1.o giugno, in tal senso sono state già emanate le necessarie restrizioni agli uffici governativi. I gioiellieri continuano ad azzarsi per ottenere la proroga dell'applicazione della tassa. In una riunione hanno deciso di convocare per domenica prossima un congresso dei rappresentanti delle varie regioni. Frattanto hanno telegrafato al ministro delle Finanza, on. Meda, invocando un provvedimento della proroga, che però non sarà concesso.

La ferita dell'on. Soleri

Roma, 24, notte.

L'on. Soleri telegrafa da Civitale: « Prego pubblicare mia ferita prodotta da pallottola di mitragliatrice che passò a spalla destra perforando scapola, non è grave e migliora rapidamente. Grazie. Deputato Soleri ». Secondo ultime notizie l'on. Soleri rimase ferito nella occupazione di monte Vodice.

Disastroso grandinate nel Novarese

Novara, 24, sera.

Furiosissimi temporali devastarono le nostre regioni. Ad Invorio Inferiore la grandine ha distrutto completamente il raccolto della segala e dell'uva. In quel di Varallo i chicchi caddero della grossezza di noci. Gli orti ed i giardini furono assai danneggiati. I campi sotto la grandine biancheggiavano come fossero sotto la neve.

Il processo contro il fornitore Zorzi

Verona, 25.

Si è chiuso il processo a carico del ragioniere cav. Vittorio Zorzi, di Verona, accusato di concorsi abusivi. Dopo la requisitoria del P. M., che chiese per l'imputato 9 mesi di carcere, parlò l'avv. Alberti la difesa, sostenendo la buona fede e l'innocenza dell'imputato. Il Tribunale accolse le tesi del difensore e mandò assolto lo Zorzi.

La manifestazione a Roma

Roma, 24, notte.

Quest'oggi a Roma ha avuto luogo una manifestazione indetta per solennizzare il secondo anno di guerra. Alle ore 16, in piazza del Popolo, si riunirono numerose associazioni politiche con bandiere. Si notava pure una rappresentanza di soldati feriti e mutilati. Alle ore 17 la piazza era affollatissima. In quel momento arrivò l'on. Barzilai che annunciò alla folla la vittoria riportata dai nostri valorosi soldati pronunziando un breve e patriottico discorso, suscitando grandi acclamazioni. Quindi si formò il corteo che, al suono di inni patriottici, si recò al Campidoglio. Quivi erano ad attenderlo l'assessore comm. Di Benedetto in rappresentanza del sindaco, la contessa Cadorna con la figlia, vari deputati e senatori e numerose altre personalità. Prese subito la parola il commendatore Di Benedetto che a nome della città di Roma si associò alla manifestazione e dalla grande vittoria oggi riportata trasse buoni auspici per la vittoria definitiva. Parlarono quindi l'on. Chiesa ed altri, tutti inneggianti alla patria e fe, infine, votato un ordine del giorno ispirato a sentimenti patriottici che una Commissione dei partiti interventisti portò alla Consulta all'on. Boselli. Questi, ricevendo la Commissione, pronunziò brevi parole d'occasione, dicendosi lieto della manifestazione del popolo di Roma. Nessun incidente. Anche dalle altre città giungono notizie di dimostrazioni di giubilo per la vittoria riportata dalle armi italiane sul Carso.

Commemorazione dei caduti
ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

In occasione del secondo anniversario della nostra guerra, a cura dell'ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, è stata celebrata una solenne commemorazione pubblica tenuta dal sacerdote don Dalmazzo Cuttica in onore dei militari morti negli ospedali di Alessandria. La funzione si è svolta nel reparto speciale del nostro cimitero principale, presenti i generali Roth e Bassoli, il colonnello Spina, direttore dell'ospedale principale, il cav. Silva in rappresentanza del prefetto, l'on. Brezzi, il provveditore agli studi, le dame della Croce Rossa, insegnanti e rappresentanti delle scuole secondarie ecc., nonchè un pubblico enorme che commosso ha portato il suo mesto tributo alle salme dei gloriosi soldati d'Italia. Anche i degenti del nostro penitenziario hanno avuto dalla loro Casa di pena un pensiero gentile per tanta eroica gioventù ed hanno inviato spontaneamente una splendida corona di fiori con una nobile epigrafe.

NOTIZIE SPORTIVE

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 24, notte.

Pubblico scarso. Nel tempo Pista buona.

Premio Società Steeple Chase — 1.o Dandolo (71, Nervo); 2.o Orco (73, Amodio). Non piazzato: Naxe (cadute). Vinto per molte lunghezze.

Premio Crescendago — 1.o Koshemi (61, Pollio); 2.o Rhi (55, Davis); 3.o Campovecchio (54, Ferrucci). Non piazzati: Autour, Sirios, Palmares. Vinto per una corta testa; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Collio — 1.o Artella (54, Rossi); 2.o Calipso (51, Righetti); 3.o Dovara (51, Manciestel). Non piazzati: La Formatina, Desdisin. Vinto per una incollatura. Una lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio Tigrano — 1.o Hoi (56, Blackburn); 2.o Aladin (53, Kennedy); 3.o Dillo (56, Woodland. Non piazzati: Carlone,